



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE,  
ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Servizio autorizzazioni per la  
prevenzione dall'inquinamento

inquinamento@regione.fvg.it  
suaa@regione.fvg.it  
ambiente@certregione.fvg.it  
tel + 39 040 377 4058  
I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^ç Á »Á Jİ Î Î ËÜÖXÖÁ^|Á Ğ Ğ Ğ Ğ Ğ SAPI - UD/AIA/40-R

Aggiornamento e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società SELENIS EUROPE SA presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Vista** la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

**Vista** la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Vista** la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. 2017/2117/UE del 21 novembre 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 dicembre 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la fabbricazione di prodotti chimici organici, di cui all'allegato I, sezione 4.1, lettere a), b), c), d), e), f), g), k), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

**Vista** la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

**Visto** il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

**Vista** la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

**Visto** il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

**Visto** l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Vista** la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

**Visto** il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

**Visti**, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

**Visto** l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali

e degli Enti regionali” e successive modifiche ed integrazioni, il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall’inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l’articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell’amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5345 del 26 ottobre 2021, con il quale è stato autorizzato il riesame, con valenza di rinnovo, dell’autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1023 del 17 maggio 2011, come aggiornata, volturata, modificata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1769 del 27 luglio 2012, n. 59 del 21 gennaio 2015 e n. 535 del 7 aprile 2015, per l’esercizio dell’attività di cui al punto 4.1, lettera h), dell’Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006, svolta dalla Società SELENIS EUROPE S.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale a Porto (Portogallo) Praça Mouzinho de Albuquerque, 113,5 Edificio Brasilia, identificata dal codice fiscale 02789310303, presso l’installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana, 10;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 25717 dell’1 giugno 2023, con il quale è stata modificata ed aggiornata l’autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 5345/2021;

**Vista** la nota del 24 luglio 2023, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 2 agosto 2023, assunta al protocollo regionale n. 449930 del 2 agosto 2023, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell’articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/06, l’intenzione di modificare gli interventi di adeguamento ai medi impianti di combustione (camini E9a, E9b), ai valori limite di emissione individuati attraverso l’istruttoria autorizzativa prevista ai commi 3 e 4, dell’articolo 273-bis del decreto legislativo 152/2006;

**Vista** la nota prot. n. 472972 del 17 agosto 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha comunicato, ai sensi dell’articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14 della legge regionale 7/2000, l’avvio del procedimento relativo alla modifica comunicata;
- 2) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ad ARPA FVG, all’Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell’ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della nota del Gestore del 24 luglio 2023 e di tutta la documentazione tecnica allegata;
- 3) ha specificato che la modifica progettata non è sostanziale ai fini dell’AIA;
- 4) ha invitato gli Enti stessi a formulare eventuali osservazioni entro 30 giorni dal ricevimento della nota regionale;
- 5) ha ricordato che, ai sensi dell’articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorsi 60 giorni dalla comunicazione, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche non sostanziali;

**Vista** la nota prot. n. 27145 /P /GEN/ AIA del 22 agosto 2023, trasmessa a mezzo PEC, assunta, nella medesima data al protocollo regionale n. 479841, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e ha proposto delle modifiche al Piano di monitoraggio e controllo;

**Vista** la nota prot. n. 515983 del 12 settembre 2023, con la quale il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell’ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha

comunicato di non rilevare proprie competenze in quanto dall'insediamento non si originano scarichi di acque reflue industriali fuori fognatura;

**Vista** la nota del 2 ottobre 2023, trasmessa a mezzo PEC, assunta, nella medesima data, al protocollo regionale n. 566559, con la quale il Gestore ha inviato, ad integrazione della Relazione tecnica presentata in data 15 marzo 2023, il Piano di monitoraggio e controllo come da modulistica regionale;

**Vista** la nota dell'11 ottobre 2023, trasmessa a mezzo PEC, assunta, nella medesima data, al protocollo regionale n. 593901, con la quale il Gestore ha comunicato la variazione delle postazioni utilizzate per l'esecuzione delle indagini fonometriche presso l'installazione;

**Vista** la nota prot. n. 687244 del 13 novembre 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG la nota del Gestore datata 11 ottobre 2023, chiedendo all'Agenzia regionale stessa di esprimere, in merito, il parere di competenza;

**Vista** la nota prot. n. 38991 /P /GEN/ AIA del 30 novembre 2023, trasmessa a mezzo PEC, assunta al protocollo regionale n. 736088 dell'1 dicembre 2023, con la quale ARPA FVG ha comunicato di aver preso atto della variazione proposta sui punti utilizzati per l'esecuzione delle indagini fonometriche, evidenziando che l'impiego di nuove o diverse sorgenti a servizio dell'attività o la modifica di modalità gestionali e operative, che si ritenga possano essere significative sotto il profilo acustico, dovrà essere oggetto di successiva valutazione;

**Vista** la nota prot. n. 758256 dell'11 dicembre 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente, tenuto conto del parere espresso da ARPA FVG con la propria nota del 30 novembre 2023, ha comunicato al Gestore di non rilevare motivi ostativi alla proposta di modifica delle postazioni fonometriche;

**Vista** la nota del 12 febbraio 2024, trasmessa a mezzo PEC, assunta, nella medesima data, al protocollo regionale n. 90616, con la quale il Gestore SELENIS EUROPE S.A. e la Società EVERTIS ITALIA S.p.A. con sede legale nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana, 10, identificata dal codice fiscale 03034990303, hanno comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/06, l'intenzione di attuare una modifica finalizzata a far esercire alla Società Evertis Italia S.p.A. le linee produttive per la realizzazione di film rigido di PET per packaging alimentare, già autorizzate con il citato decreto di aggiornamento dell'AIA n. 25717/2023;

**Considerato** che, come si evince dalla Relazione tecnica allegata alla comunicazione del 12 febbraio 2024, l'attività che la Società Evertis Italia S.p.A. andrà ad esercire non è tra quelle individuate all'Allegato VIII, alla parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, e darà luogo ad una forte sinergia tra le due aziende;

**Considerato** altresì che l'attività produttiva di Evertis Italia S.p.A. sarà funzionalmente connessa all'attività IPPC principale e si svolgerà in un'area dedicata e separata posta all'interno del perimetro aziendale gestito da Selenis Europe S.A.;

**Preso atto** che con Dichiarazione Sostitutiva dell'Atto Notorio del 12 febbraio 2024 il Gestore Selenis Europe S.A. e la Società Evertis Italia S.p.A. hanno dichiarato di non essere soggetti agli obblighi previsti in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza (decreto legislativo 152/2006 e D.P.R. 357/1997);

**Vista** la nota prot. n. 112885 del 20 febbraio 2024, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14 della legge regionale 7/2000, l'avvio del procedimento relativo alla modifica

comunicata;

2) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della nota del Gestore del 12 febbraio 2024 e di tutta la documentazione tecnica allegata;

3) ha specificato che la modifica progettata non è sostanziale ai fini dell'AIA;

4) ha invitato gli Enti stessi a formulare eventuali osservazioni entro 30 giorni dal ricevimento della nota regionale;

5) ha ricordato che, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorsi 60 giorni dalla comunicazione, il Gestore può procedere alla realizzazione della modifica non sostanziale;

**Vista** la nota prot. n. 150406 del 6 marzo 2024, con la quale il Servizio Gestione risorse idriche della Regione ha comunicato di non rilevare competenze in capo al Servizio stesso, in quanto dall'insediamento non si origina alcuno scarico di acque reflue industriali fuori fognatura;

**Vista** la nota prot. n. 8845 /P /GEN/ AIA del 20 marzo 2024, trasmessa a mezzo PEC, assunta al protocollo regionale n. 186641 del 21 marzo 2024, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e chiesto chiarimenti ed integrazioni;

**Vista** la nota prot. n. 194559 del 25 marzo 2024, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore Selenis Europe S.A. e alla Società Evertis Italia S.p.A. copia della nota di ARPA FVG affinché diano riscontro alle richieste dell'Agenzia medesima;

2) ha comunicato che i termini di cui all'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, sono sospesi fin al ricevimento della documentazione integrativa;

**Vista** la nota del 3 giugno 2024, trasmessa a mezzo PEC, assunta, nella medesima data, al protocollo regionale n. 352872, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste con la nota regionale del 25 marzo 2024;

**Vista** la nota prot. n. 387591 del 19 giugno 2024, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota del 3 giugno 2024;

2) ha chiesto agli Enti di formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota regionale, eventuali osservazioni in merito;

**Vista** la nota prot. n. 21478 /P / GEN/ PN del 9 luglio 2024, trasmessa a mezzo PEC, assunta, nella medesima data, al protocollo regionale n. 430238, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha proposto l'inserimento di una prescrizione e la modifica del Piano di monitoraggio e controllo;

**Considerato** che:

- la modifica comunicata è finalizzata a far esercire alla Società Evertis Italia S.p.A. le linee produttive per la realizzazione di film rigido di PET per packaging alimentare, già autorizzate con il decreto di aggiornamento dell'AIA n. 25717/2023 è che tale attività non IPPC deve

considerarsi funzionalmente connessa all'attività IPPC principale svolta dal Gestore Selenis Europe S.A.;

- sono decorsi i termini di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, per cui la Società Evertis Italia S.p.A. è autorizzata ad esercire le linee produttive sopra menzionate;

- con il presente provvedimento di aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata a favore del Gestore Selenis Europe S.A. con il decreto del Direttore del servizio competente n. 5345 del 26 ottobre 2021, come modificata ed aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 25717 dell'1 giugno 2023, verranno autorizzate le modifiche comunicate con le note del 24 luglio 2023 e dell'11 ottobre 2023 e verrà stralciata dall'AIA l'attività connessa sopra menzionata con i relativi punti emissivi;

**Ritenuto** di provvedere, con apposito atto, ad autorizzare la Società Evertis Italia S.p.A. all'esercizio dell'attività non IPPC riferita alle linee produttive per la realizzazione di film rigido di PET per packaging alimentare, funzionalmente connessa all'attività IPPC principale (punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006) esercitata dal Gestore Selenis Europe S.A. nell'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro;

**Ritenuto**, per tutto quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 5345 del 26 ottobre 2021, come modificata ed aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 25717 dell'1 giugno 2023;

## DECRETA

**1.** E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5345 del 26 ottobre 2021, come modificata ed aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 25717 dell'1 giugno 2023, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006, svolta dalla Società SELENIS EUROPE S.A. con sede legale a Porto (Portogallo) Praça Mouzinho

de Albuquerque n. 113,5 Edificio Brasilia, identificata dal codice fiscale 02789310303, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana, 10.

### **Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale**

**1.** L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", l'Allegato B "LIMITI E PRESCRIZIONI" e l'Allegato C "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", al decreto n. 5345/2021, come sostituiti dal decreto n. 25717/2023, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Disposizioni finali**

**1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 5345/2021 e n. 25717/2023.

**2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Selenis Europe S.A., alla Società Evertis Italia S.p.A., al Comune San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

**3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE,

via Carducci, 6.

**4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

# DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto è ubicato all'interno della zona industriale Aussa-Corno nel Comune di San Giorgio di Nogaro.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto rientra nella Zona Industriale di completamento, all'interno dell'Area di mitigazione Ambientale n.3. del Piano Particolareggiato del Comprensorio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno.

Dal punto di vista catastale l'impianto è individuato alla particella n.94, n.99, n.138 e n.139 del foglio n.4 del Comune di San Giorgio di Nogaro

## CICLO PRODUTTIVO

L'azienda si occupa della produzione di granuli di polietilene tereftalato. Nello specifico il prodotto dello stabilimento è il PETG (PoliEtilene Tereftalato Glicole modificato), un poliestere di polietilene tereftalato trasparente.

Esso può essere utilizzato per la realizzazione packaging per uso alimentare, film e bottiglie

Tale attività industriale è identificata al punto 4.1 lettera h) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)".

La capacità produttiva dell'impianto è riassunta nella seguente tabella:

attività IPPC	prodotto	Capacità massima di produzione (t/anno)
4.1 lettera h)	PETG	40.000

Il processo di produzione si svolge all'interno della Torre di Polimerizzazione. In essa si effettua la miscelazione delle materie prime, l'aggiunta degli additivi, la polimerizzazione ed infine la produzione dei granuli di PETG (polietilentereftalato).

Materia prima e prodotto finito vengono movimentati grazie all'ausilio di carrelli elevatori.

Le materie prime giungono allo stabilimento in Big Bags su pallet oppure sfuse in autosilos o containers. Esse vengono immediatamente stoccate all'interno dei magazzini nel primo caso o convogliate all'interno dei silos di stoccaggio nel secondo.

Il prodotto finito viene stoccato sia in Big Bag all'interno del magazzino sia all'interno di sili di stoccaggio.

Gli stadi principali del processo sono costituiti da:

- Miscelazione materie prime
- Dosaggio degli additivi
- Esterificazione
- Polimerizzazione
- Produzione di granuli

Nella prima fase si assiste al dosaggio delle materie prime. In seguito si aggiungono gli additivi. La pasta così ottenuta viene immessa nella prima serie di reattori dove si realizza il processo di esterificazione. Il principale prodotto di tale reazione è il monomero che in seguito verrà inviato

ai reattori di polimerizzazione. Dalla reazione di esterificazione si può ottenere, in funzione delle materie prime utilizzate, acqua e glicole non reagito. Questi ultimi vengono allontanati dal ciclo produttivo per subire processi di depurazione e purificazione. L'acqua di reazione, dopo essere stata separata dagli altri componenti, viene inviata al trattamento di depurazione, mentre il glicole si riutilizza nel processo come materia prima.

All'interno dei reattori di policondensazione il monomero polimerizza e forma il poliestere che in seguito viene estruso mediante una piastra forata (filiera). I filotti vengono tagliati e ridotti in granuli grazie ad una taglierina. I granuli vengono quindi inviati ad un vaglio vibrante che separa per dimensioni.

I granuli così prodotti vengono inviati mediante convogliatori pneumatici in appositi sili di stoccaggio.

Il PETG prodotto nello stabilimento di via Majorana è un prodotto finito amorfo e come tale, a differenza del PET, non necessita della successiva fase di rigradazione. È presente una apparecchiatura che in passato veniva usata per la rigradazione a batch del PET che in futuro potrebbe essere utilizzata come deumidificazione del PETG.

## **LINEE PRODUTTIVE**

L'impianto si compone essenzialmente di una linea di esterificazione continua e due linee di esterificazione discontinua (batch); dalle linee di esterificazione, sia quelle in continuo che quelle batch, si alimentano le autoclavi di polimerizzazione discontinua (n. 6 in totale).

Tale assetto dà origine a una linea di produzione semicontinua (esterificazione continua + polimerizzazione discontinua) e due linee di produzione discontinua (esterificazione discontinua + polimerizzazione discontinua).

### **Linea di produzione semicontinua**

In questa linea di produzione è generalmente dedicata alla produzione di PETG amorfo.

Le apparecchiature che compongono la linea sono le seguenti:

- Paste Mixer o miscelatore della pasta
- Serbatoio di reparto del MEG
- Silo di reparto del TPA
- N°6 dosatori per additivi di diverse dimensioni (stesso principio di funzionamento)
- 1° Esterificatore
- 2° Esterificatore
- Stoccaggio monomero
- Autoclavi di Polimerizzatore batch
- Granulatrice o taglierina del PETG

Le fasi che si susseguono sono:

1. PASTIFICAZIONE
2. ESTERIFICAZIONE
3. POLICONDENSAZIONE
4. ESTRUSIONE E TAGLIO

## **Linee di produzione batch**

In queste linee si produce PET amorfo per usi speciali.

Esistono 2 linee di produzione batch simili, ciascuna linea comprende un esterificatore batch ed un polimerizzatore batch per produrre prodotti speciali.

In particolare ciascuna linea si compone delle seguenti apparecchiature:

- Serbatoio di reparto del MEG
- Silo di reparto del TPA
- Dosatori per additivi di diverse dimensioni (stesso principio di funzionamento)
- Esterificatore
- Autoclave Polimerizzazione batch
- Granulatrice o taglierina del PETG

Con l'istanza di riesame la società ha comunicato l'intenzione di avviare la produzione di un nuovo tipo di poliestere che prevede l'additivazione di Spiroglicole.

Per consentire tale nuova produzione sarà realizzato un sistema di scarico big bags. La polvere scaricata dal big bag alimenterà un serbatoio di stoccaggio della capacità di 12 m<sup>3</sup> da cui, tramite una rotocella, sarà poi dosato direttamente nel reattore, a pressione atmosferica in ambiente di azoto, in misura di circa 1500 Kg per batch in cui successivamente si assisterà alla produzione del poliestere (AKESTRA)

## **LINEA BATCH di POLIMERIZZAZIONE ALLO STATO SOLIDO**

Si tratta di un rigradatore rotativo ad asse sghembo per mezzo del quale si effettua una post policondensazione allo stato solido di PET.

Il processo consiste nel riscaldare il poliestere a circa 220 °C (quindi senza fonderlo) e sottovuoto all'interno del reattore rotante.

A operazione ultimata i granuli di poliestere vengono scaricati dal basso e inviati a uno stoccaggio o insaccati.

Attualmente tale linea non attiva

## **LINEA DI PURIFICAZIONE TETRAIDROFURANO (THF)**

Presso l'impianto è presente, anche se non utilizzata da molto tempo, una linea di purificazione per il Tetraidrofurano.

Dato che tale impianto è versatile e potrebbe essere utilizzato per la purificazione di altri solventi in soluzione acquosa come Isopropanolo, diluente Nitro ecc., l'azienda ritiene utile mantenerlo ancora in sede.

## **ENERGIA ELETTRICA**

L'azienda utilizza l'energia elettrica fornita dalla rete nazionale sul mercato libero.

Presso lo stabilimento sono presenti n.3 gruppi elettrogeni di emergenza ed in particolare:

- due della potenza ciascuno di kW 1108 denominati GRUPPO 1 e GRUPPO 2
- uno della potenza di kW 1520 identificato come GRUPPO DI CONTINUITA'1

## ENERGIA TERMICA

Il calore necessario al funzionamento dell'impianto viene prodotto tramite le due caldaie 055-D-01/A/B, denominate A e B, con bruciatore a metano usate alternativamente una all'altra. Il fluido termovettore (terfenile idrogenato) è in fase liquida e viene distribuito a mezzo circuito chiuso.

Le caldaie hanno una capacità installata di 8 milioni di kcal/h (9,3MW) ciascuna.

## EMISSIONI

### Emissioni convogliate in atmosfera

All'interno dello stabilimento sono presenti i punti di emissione convogliati in atmosfera di seguito descritti:

camino	descrizione	Pot. Termica nominale	Altezza camino	Portata massima Nmc/h	Trattamento fumi
E6	Combustore catalitico	/	27	3.900	Colonna di abbattimento + Combustore catalitico
E7	Aria umida di pre-essiccamento granuli di poliestere	/	12m	60.000	
E9a	Caldaia metano A	9,3 MW	15	6000	/
E9b	Caldaia metano B	9,3 MW			
E11/2..3	Sili PET da 2 a 3	/	32	1500	ciclone
E11/5..9	Sili PET da 5 a 9	/	23	1500	ciclone
E11/10	Sili PET da 10 a 13	/	12	2400	Silo funge da ciclone
E34	Carico DMT (mai avviato)				Filtro a maniche
E42	Trasporto PET in scaglie (non attivo)			1.300	Filtro a maniche

Il proponente ha dichiarato che i seguenti punti di emissione esistenti sono stati dismessi:

Camino	Descrizione
E11/14 E11/15 E11/16 E11/17	sili PET da 14 a 17
E32	Area Purificazione
E33	Carico acido Tereftalico

Sono altresì presenti i seguenti punti di emissione associati a dispositivi di emergenza:

camino	descrizione	diametro	altezza	note
E1	Azoto di polmonazione del circuito di carico, scarico e distribuzione di acido tereftalico (TPA), acido isoftalico (IPA) e dimetil 2, 6 naftalendicarbossilato (NDC).	8 cm	5 m	
E2	Azoto di polmonazione degli stoccaggi di glicole etilenico (MEG) vergine e recuperato	5 cm	1 m	Emissione costituita da azoto. Per ragioni di sicurezza tale emissione è stata convogliata in una guardia idraulica
E6b	Incondensabili provenienti dalle aree di esterificazione e di polimerizzazione e dai serbatoi di preparazione, stoccaggio e dosaggio additivi.			
E14	Azoto polmonazione area di stoccaggio monomero BD vergine e recuperato			Camino a valle di una guardia idraulica
E24 E24b	Emissione proveniente dallo scatto di valvole di sicurezza delle aree di esterificazione e polimerizzazione	30cm	30m	
E25, E25/B, E25/C, E25/D	Gas di scarico di motori a combustione interna a gasolio di gruppi elettrogeni di emergenza pot. termica nominale 1100 kW Il gruppo di continuità interviene solo in mancanza di energia elettrica.	20cm	4m	
E25/E	Gas di scarico di motori a combustione interna a gasolio del gruppo di continuità pot. termica nominale 1100 kW Il gruppo di continuità interviene solo in mancanza di energia elettrica.	32cm	15m	

E30 e E30/B	Azoto di polmonazione dei serbatoi di dosaggio di acido tereftalico e acido isoftalico.	10cm	28m	
E35 e E35/B	Azoto e incondensabili aree di polimerizzazione			Camini a valle di due guardie idrauliche. Sui due serbatoi sono installati dei pressostati con segnalazione di alta pressione in sala controllo
E39	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua industriale. pot. termica nominale 300 kW			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica
E40	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua industriale. pot. termica nominale 300 kW			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica
E41 E41/b	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua antincendio Pot. Termica Nominale 120kW cadauno			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica

Sono altresì presenti i seguenti punti di emissione non soggetti ad autorizzazione:

camino	descrizione	diametro	altezza	note
E10	Vapore acqueo da degasatore	8cm	20m	In questo camino si ha l'uscita di vapore acqueo utilizzato nel degasatore di stabilimento per degasare l'acqua in alimentazione agli evaporatori in sala caldaie.  Dal momento che le acque utilizzate per l'alimentazione degli evaporatori verranno additivate con prodotti specifici per inibire problemi di incrostazioni e corrosione, in tale emissione potranno essere presenti tracce poco significative di tali additivi (polifosfati e ammine alifatiche) prive di idrazina.
E16 E16/B	caldaia per riscaldamento uffici	15cm	5m	Caldaia a metano Potenza 180 kW
E17	caldaia per riscaldamento riscaldamento uffici e spogliatoi	15cm	9m	Caldaia a metano Potenza 115 kW
E18	caldaia per riscaldamento effluenti ad impianto di depurazione acqua	10cm	6m	Caldaia a metano Potenza 190 kW

E19 e	Gas e vapori provenienti da laboratorio di	24cm	30m	Non utilizzate sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene per
-------	--	------	-----	---

da E19/B a E19/I	analisi e ricerca.			cui ricade nella definizione di cui all'Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera jj
E20	Aria estratta da ambienti di lavoro da impianto di climatizzazione		27m	Articolo 272 comma 5
E21	Emissione diffusa proveniente da serbatoio di gasolio	6cm	3m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E22	Emissione diffusa proveniente da deposito di olio diatermico	11cm	9m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E23	Emissione diffusa proveniente da deposito di olio diatermico	8cm	30m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E26	Aria e vapori provenienti dalle vasche di trattamento effluenti dell'impianto di depurazione		4m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p
E27	Gas prodotto dai fanghi all'interno del reattore anaerobico di trattamento acque.	8cm	13m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p-bis
E28	Gas prodotto dai fanghi all'interno del reattore anaerobico di trattamento acque. Il gas prodotto, costituito in prevalenza da metano, viene bruciato in una torcia.	5cm	6m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p-bis
E29 e da E29/B A E29/F	Vapor acqueo formatosi nelle torri di raffreddamento	370cm	9m	Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E36	Aria compressa a 3 bar			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E37	Aria compressa a 7 bar			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E38	Vapor acqueo			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1

## Emissioni impianto pilota

Presso lo stabilimento è presente un impianto pilota per la sperimentazione dei processi produttivi (Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera jj). Tale impianto pilota non utilizza sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene.

L'impianto pilota genera le seguenti emissioni:

camino	descrizione	diametro	altezza	emissioni
A	Filiera - aspirazione vapori durante taglio	20cm	8m	Vapore H <sub>2</sub> O ,Glicoli
B	Sgaso azoto proveniente da dosaggio additivi	1,5cm	6m	Azoto
C	Incondensabili provenienti dai gruppi vuoto	8cm	8m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
D	Valvola di sicurezza del reattore	2,5cm	6m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
E	Valvola di sicurezza essiccatore	8cm	6m	Glicoli, Acetaldeide
F	sgaso essiccatore	4cm	6m	Glicoli, Acetaldeide
G	Incondensabili provenienti dai gruppi vuoto	20cm	8m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
	Gas e vapori provenienti dalle cappe laboratorio di analisi e ricerca.		8m	Non utilizzate sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene.
	Cappa stufa di essiccazione	10cm	6m	Glicoli, Acetaldeide

## Emissioni diffuse e fuggitive

Non si riscontra la presenza di emissioni fuggitive. Tuttavia è possibile identificare i seguenti centri di rischio.

- Aria e vapori provenienti dalle vasche di trattamento effluenti dell'impianto di depurazione
- Vapor acqueo formatosi nelle torri di raffreddamento.
- Blow down olio diatermico in fase liquida Lato ovest locale caldaie

## Scarichi idrici

L'acqua utilizzata in stabilimento viene prelevata da un pozzo artesiano della profondità di 166 m, che può emungere fino a 25 litri/secondo, per un prelievo annuo di max 310.000 mc.

L'acqua derivata viene utilizzata per la produzione di granuli di poliestere, precisamente per raffreddare gli impianti produttivi, per il reintegro del circuito di raffreddamento a torri evaporative, per uso potabile e antincendio.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi delle linee di scarico presenti:

Scarico	descrizione	trattamento	Recettore finale
S1	Acque reflue industriali (provenienti dal processo stesso o dal lavaggio occasionale dei pavimenti interni dei fabbricati di produzione o dalle vasche di contenimento dello stoccaggio della materia prima glicoli)	biologico	rete fognaria CAFC
	Acque nere di stabilimento provenienti dai servizi igienici	biologico	
	Acque bianche meteoriche da strade piazzali frazione di prima pioggia	Vasca prima pioggia + biologico	
S2	acque meteoriche non contaminate che provengono dal dilavamento dalle aree adibite a parcheggio dei mezzi dei dipendenti e degli esterni (fornitori e clienti etc.).	/	collettore consortile a cielo aperto
S3	Acque bianche meteoriche da strade piazzali frazione di seconda pioggia , tetti dei fabbricati	/	collettore consortile a cielo aperto

## Emissioni sonore

Secondo il vigente piano di zonizzazione acustica del Comune di San Giorgio di Nogaro l'area su cui sorge l'impianto è classificata in classe V

Nel 2017 è stato effettuato un rilievo acustico predisposto sulla base della zonizzazione acustica del territorio comunale approvata.

Il confronto delle stime previsionali con i livelli della rumorosità rilevati ha indicato come l'attività rispetta i limiti acustici attualmente in vigore.

## Produzione di rifiuti

La Società ha dichiarato di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 e 185-bis del D.Lgs 152/06.

## BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito è inserito all'interno del "Sito contaminato d'interesse nazionale della laguna di Grado e Marano" di cui al D.M. 24/02/2003.

Con Decreto 1879-UD/BSI/174 del 29 04 2014 il Servizio Disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione Ambiente ed Energia della Regione FVG ha decretato che la sub area individuata dai mappali 99, 138 e 139 non è contaminata e la procedura di bonifica è conclusa.

## IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, lo stabilimento non è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015.

## RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 95/2019 ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

## MONITORAGGI EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D.LGS 152/2006

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti linee guida redatte da ARPA FVG.

Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di monitoraggio e Controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

## ATTIVITÀ CONNESSA GESTITA DA EVERTIS ITALIA S.P.A.

Presso lo stabilimento è presente l'attività non IPPC tecnicamente connessa e gestita da **Evertis Italia S.p.A.**

Tale attività consiste in un reparto produzione di film in poliestere per packaging alimentare avente una capacità totale di 20.000 tonn/anno.(Attività non IPPC)

## Emissioni convogliate in atmosfera

A tale attività connessa gestita da **Evertis Italia S.p.A.** sono associati i punti di emissione convogliati in atmosfera di seguito descritti:

Camino	Descrizione	Pot. Termica nominale	Altezza camino	Portata massima Nmc/h	Trattamento fumi
E11/1	Silo PET n. 1	/	32	1500	ciclone
E11/4.	Silo PET n. 4	/	23	1500	ciclone
E43A	Produzione film rigido PET (Cappe estrusori)	/	16,5	30000	/
E46	macinazione	/	10	7500	Filtro a maniche

Sono altresì presenti i seguenti punti di emissione non soggetti ad autorizzazione:

camino	descrizione	note
E43B	evacuazione area trattamento corona	Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E43C	forno di asciugatura (uso esclusivo colle a base d'acqua)	Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E44	Ricondizionamento PET Erema (sfiato pompa a vuoto)	Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
	Gruppo elettrogeno di emergenza potenza elettrica 160 kW.	Letterea bb) Allegato IV alla parte V

È presente un punto di scarico delle acque di condensa del processo di essiccazione Flakes avviate alla rete fognaria alto carico della SELENIS EUROPE S.A.

E' inoltre presente uno scarico di acque assimilate alle domestiche che convoglia alla linea acque nere interna allo stabilimento SELENIS EUROPE S.A. prima dell'immissione nella rete fognaria SELENIS EUROPE S.A. è presente un pozzetto di ispezione.

# ALLEGATO B

## LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore SELENIS EUROPE S.A. è autorizzato a svolgere l'attività IPPC identificata al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte II, del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)", presso lo stabilimento sito nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana n. 10, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

La capacità produttiva massima autorizzata dell'impianto è la seguente:

attività IPPC	prodotto	Capacità massima di produzione (t/anno)
4.1 lettera h)	PETG	40.000

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

#### E6 - Combustore catalitico

inquinante	Valore limite
NOx	50 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
CO	50 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Polveri totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
acetaldeide	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
COT	20 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
IPA*	0.1 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Aldeidi totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]

Nota\* Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) come somma di:

- Benzo(a)antracene;
- Dibenzo(a,h)antracene;
- Benzo(b)fluorantene;
- Benzo(j)fluorantene;
- Benzo(k)fluorantene;
- Benzo(a)pirene;
- Dibenzo(a,e)pirene;
- Dibenzo(a,h)pirene;
- Dibenzo(a,i)pirene;
- Dibenzo(a,l)pirene;
- Indeno(1,2,3-cd)pirene.

**E11 da /2 a /3 e da /5 a /10 - Sili PET materia prima e PETG da 1 a 13****E34 - Carico DMT****E42 - Trasporto PET in scaglie****E7 - Aria umida di pre-essiccamento granuli di poliestere**

<b>inquinare</b>	<b>Valore limite</b>
Polveri totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]

**Medi impianti di combustione**

Per la vecchia caldaia E9b fino alla sua dismissione che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2024 vengono fissati i seguenti limiti:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Inquinare</b>	<b>Valore limite riferiti ad un tenore di ossigeno del 3% [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>
E9b (vecchia)	Caldaia a metano pot. 9,3 MW	NOx	350
		CO	100

Per la nuova caldaia E9b, come stabilito dell'art. 273-bis del D.lgs 152/06, vengono fissati i seguenti limiti:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Inquinare</b>	<b>Valore limite riferiti ad un tenore di ossigeno del 3% [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>
E9b (nuova)	Caldaia a metano pot. 6,98 MW	NOx	200
		polveri	5

Per la caldaia E9a vengono fissati i seguenti limiti:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Inquinare</b>	<b>Valore limite riferiti ad un tenore di ossigeno del 3% [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>
E9a	Caldaie a metano pot. 9,3 MW	NOx	350
		CO	100

Per quanto riguarda la caldaia E9a (055-D-01//A) a partire dal secondo anno civile successivo a quello di rilascio dell'autorizzazione, entro il 1° marzo di ogni anno dovrà essere comunicata la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente, che non dovranno superare le 500 ore operative all'anno, calcolate in media mobile su ciascun periodo di cinque anni. Il primo periodo da considerare per il calcolo si riferisce ai cinque anni civili successivi quello di rilascio dell'autorizzazione.

Entro 12 mesi dalla ricezione della presente il Gestore deve adeguare il numero delle porte per il campionamento nei punti di emissione E9A e E9B in conformità ai requisiti previsti nella norma tecnica UNI EN 15259:2008.

Sono altresì autorizzati i seguenti punti di emissione associati a medi impianti di combustione funzionanti solo in caso di emergenza:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>
E25, E25/B, E25/C, E25/D, E25/E	gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio
E39, E40, E41, E41/b	motopompa di emergenza alimentata a gasolio

Sono inoltre autorizzati i punti di emissione E1, E2, E6b, E14, E24, E24b, E30, E30/B, E35 e E35/B associati a dispositivi di emergenza

Per i punti di emissione associati a dispositivi di emergenza non si impongono limiti di emissione. Tali punti di emissione tuttavia devono rispettare le seguenti prescrizioni:

### **PRESCRIZIONI PER GLI IMPIANTI DI EMERGENZA**

1. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento dei due gruppi elettrogeni di emergenza, che devono essere effettuate con cadenza minima quindicinale;
2. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;
3. gli impianti possono essere messi in funzione solo in caso di emergenza a seguito di interruzione della fornitura elettrica da parte dell'ente gestore e nel caso in cui venga utilizzato per le prove di funzionamento;
4. La Società deve annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare i dispositivi di emergenza.

### **PRESCRIZIONI GENERALI:**

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).
4. Il monitoraggio delle emissioni provenienti dai camini E11 da /2 a /13, derivanti dai Sili PET da 1 a 13, può essere omesso ed i relativi limiti di emissione si considerano rispettati qualora il gestore effettui correttamente le manutenzioni dei sistemi di abbattimento con la periodicità indicata dal PMC.

5. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
  - a. - il posizionamento delle prese di campionamento;
  - b. - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro
6. Per quanto concerne le caratteristiche costruttive dei camini, le aree di campionamento e i siti di misurazione Il Gestore deve rispettare quanto previsto dalle linee guida emanate da ARPA FVG con il documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 (vedasi ultima revisione pubblicata), scaricabile dal sito internet di ARPA FVG.
7. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
8. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
9. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto
10. per quanto attiene al punto di emissione E34, le analisi dovranno essere effettuate solo nel caso di utilizzo dello scarico delle materie dai sacconi anziché dai container in sistema chiuso;
11. Per il contenimento delle emissioni diffuse devono essere previste le seguenti misure di mitigazione:
  - a. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.
  - b. Regolare pulizia delle vie di transito, dei mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e dei materiali polverulenti, nonché dei piazzali pavimentati;
  - c. Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte t. Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs.152.1106 e smi;

## **IMPIANTO PILOTA**

1. Nella relazione annuale, che deve essere trasmessa entro il 30 aprile di ogni anno mediante l'applicativo AICA, il gestore deve indicare a consuntivo il quantitativo di materie prime utilizzate presso l'impianto pilota.

## SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

### **A) Linea di scarico S1 – produzione - scarico in rete fognaria consortile**

Lo scarico è costituito da acque reflue industriali, acque reflue assimilate alle domestiche e acque meteoriche di prima pioggia; in particolare esso deriva da acque di basso carico per circa 200 mc/d, acque ad alto carico per circa 100 mc/d e acque di prima pioggia per 50 mc/d (media), e pertanto per una portata complessiva di circa 100.000 mc/anno.

Per le suddette acque reflue industriali si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico delle acque reflue industriali (S1) deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della PARTE TERZA del D.Lgs 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in fognatura.
- b) i valori limite di emissione non potranno essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- c) il Gestore deve provvedere alla regolare gestione dell'impianto di depurazione dello scarico S1, al fine di garantire il corretto funzionamento ed il rispetto dei limiti di emissione imposti (verifica stato di esercizio dei presidi depurativi e delle attrezzature connesse, interventi periodici di manutenzione/pulizia delle sezioni d'impianto);
- d) il Gestore deve adottare specifiche procedure finalizzate a:
  - prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi di quanto previsto dal P.R.T.A. (pulizia a secco e/o lavaggio delle superfici scolanti – interventi tempestivi di assorbimento e rimozione di materiali inquinanti in caso di versamenti accidentali – formazione del personale);
  - gestione di situazioni di emergenza connesse ad irregolare funzionamento degli impianti in grado di alterare le caratteristiche qualitative dello scarico S1 (interruzione immediata dei sistemi interessati – segnalazione a CAFC S.p.A. dei disservizi e dei provvedimenti adottati – riattivazione dello scarico al ripristino delle normali condizioni di esercizio);
- e) il Gestore deve attuare ogni intervento precauzionale necessario ad evitare, anche in occasione di eventi meteorici di elevata intensità, il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente di sostanze contaminanti originate dal dilavamento di sostanze correlate alle lavorazioni aziendali;
- f) l'esecuzione di depositi o lavorazioni esterne potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento devono essere svolte esclusivamente sulle superfici scolanti connesse al sistema di gestione delle acque di prima pioggia;
- g) le superfici scolanti le acque di prima pioggia dovranno essere mantenute in condizioni tali da garantire le caratteristiche di impermeabilizzazione e afflusso di cui agli artt. 26 e 28 del P.R.T.A.;
- h) è fatto divieto di immettere in rete fognaria acque reflue o liquidi difforni da quelli autorizzati per lo scarico S1, sostanze che possono determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione e comunque quanto espressamente indicato dall'art. 12 del vigente Regolamento di Fognatura;
- i) il Gestore deve adeguarsi tempestivamente ad eventuali disposizioni o limitazioni che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e

dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi in situazioni di emergenza;

- j) il Gestore deve adottare per quanto possibile le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi della risorsa idrica, attuando il massimo riutilizzo dei reflui depurati per usi compatibili.

### **C) Linea di scarico S3 – acque di seconda pioggia**

1. Presso i piazzali di raccolta delle acque reflue meteoriche confluenti allo scarico S3 non dovranno essere svolte attività produttive o depositati rifiuti ovvero materiali che possano dare luogo a contaminazioni in caso di sversamenti accidentali.

#### **PRESCRIZIONI GENERALI:**

1. Per il punto di controllo S2, il Gestore deve garantire la funzionalità per il campionamento mediante l'utilizzo di un campionatore automatico.
2. Il Gestore deve adottare una specifica procedura operativa che specifichi le modalità per l'invio dei reflui al sollevamento "alto carico".
3. Il Gestore deve adottare una specifica procedura operativa che specifichi le modalità di annotazione su registro dei controlli giornalieri effettuati dall'operatore.
4. Il Gestore deve comunicare tramite AICA l'eventuale riattivazione della sezione anaerobica dell'impianto con la conseguente ripresa dei relativi controlli;

#### **RIFIUTI**

Il Gestore deve osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere a Regione e ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

Prescrizioni:

- a) deve essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
- b) le aree di deposito dei rifiuti prodotti devono essere delimitate da apposita segnaletica e cartellonistica con indicazione della relativa codifica CER;
- c) il deposito rifiuti deve avvenire su superfici pavimentate o all'interno di sistemi a tenuta. Dovrà inoltre essere assicurata la captazione, raccolta e trattamento dei residui liquidi e solidi delle aree di deposito rifiuti ed effettuata idonea pulizia delle aree di deposito rifiuti (in particolare se in cumuli);
- d) qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

#### **RUMORE**

Devono essere rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di San Giorgio di Nogaro.

## **ODORI**

Nel caso di conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, su richiesta motivata del Comune, il Gestore deve effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative, anche tenendo conto delle pertinenti migliori tecniche disponibili.

## **CONCLUSIONI SULLE BAT RIFERITE ALL'ATTIVITÀ IPPC**

A meno che la Regione FVG non preveda specifici calendari, entro due anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività individuata al punto 4.1 lettera h) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)" e pertinenti all'installazione, il Gestore deve trasmettere una nuova istanza di riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione dell'installazione nel suo complesso.

# ALLEGATO C

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Ditta.

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

#### Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

#### Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

#### Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del d.lgs.152/2006 e s.m.i. per le emissioni in atmosfera.

### **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, ove presenti:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web [http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti\\_e\\_presentazioni/linee\\_guida.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html) e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

### **Scelta dei metodi analitici**

#### **Aria**

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG [http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti\\_e\\_presentazioni/linee\\_guida.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html) o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

## **Acque**

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013. Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

## **Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali**

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad [autocontrolli.aia@arpa.fvg.it](mailto:autocontrolli.aia@arpa.fvg.it) l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

## Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

## Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

## Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail [autocontrolli.aia@arpa.fvg.it](mailto:autocontrolli.aia@arpa.fvg.it) i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento

## ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

## PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 1- *Inquinanti monitorati*

	E6 combustore	E7 Aria umida pre-essiccamento granuli di poliestere	E9a, caldaia 9,3MW	E9b caldaia 6,8MW	E42 trasporto PET  E34 carico DMT	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
						Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)	X		X				annuale	Vedi paragrafo Scelta dei metodi analitici a) Aria
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	X		X	X			annuale	
COT	X						annuale	
IPA	X						annuale	

Acetaldeide	X					annuale	
Aldeidi totali	X					annuale	
Polveri totali	X	X		X	X	annuale	

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tabella 2- Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6	Combustore	VENTILATORE LATO PROCESSO (60 gg Analisi vibrazioni) VENTILATORE ARIA AUSILIARIA (60 gg Analisi vibrazioni)	- Temperature - Valvola metano - Analisi annuale emissioni	- Strumentale continuo (Allarme generale di blocco impianto trasmesso in sala controllo) - Giro di controllo visivo (quotidiano)	registro
E32	Torre di lavaggio	Pompa circolazione H2O (a condizione)	- Portata acqua ricircolo - Portata reintegro - Analisi annuale emissioni	- Giro di controllo visivo (quotidiano) - Strumentale da parte di terzi (1 volta anno)	Registro
E9a	Sistema di modulazione della potenza con controllo del processo di combustione	Bruciatore. Fiamma pilota. Servocomandi rapporto aria/combustibile. Manometri linea combustibile	Camini emissione	Strumentale da parte di terzi (annuale)	Rapportino di intervento esterno Anomalie su registro consegne del capoturno
			Taratura contatore ore di funzionamento	Strumentale da parte di terzi (1 volta anno)	Registro + Scheda intervento ditta specializzata
E9b	Sistema di modulazione della potenza con controllo del processo di combustione	Bruciatore. Fiamma pilota. Servocomandi rapporto aria/combustibile. Manometri linea combustibile	Camini emissione	- Strumentale da parte di terzi (semestrale)	Rapportino di intervento esterno Anomalie su registro consegne del capoturno
		Pompe circolazione olio diatermico (Lubrificazione 60 gg; Analisi vibrazioni 30 gg)			Registro

## Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 3 – *Inquinanti monitorati*

	S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		Semestrale S1	Vedi paragrafo Scelta dei metodi analitici b) acqua
Solidi sospesi totali	X			
BOD <sub>5</sub>	X			
COD	X			
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X			
Azoto nitroso (come N)	X			
Azoto nitrico (come N)	X			
Solventi organici aromatici	X			
Tensioattivi totali	X			
Solventi clorurati	X			

Tab 4 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Impianto di digestione anaerobica	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vasca equalizzazione (alto carico)</li> <li>2. Reattore</li> <li>3. Filtro</li> <li>4. Torcia</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sensore di temperatura su alimentazione</li> <li>2. Flussimetro su alimentazione</li> <li>3. pH-metro su ricircolo</li> <li>4. Pressione testa reattore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vasca di equalizzazione</li> <li>2. Ricircolo reattore</li> <li>3. Reattore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Giro di controllo (giornaliero)</li> <li>2. Controllo COD con test rapidi ingresso ed uscita (SETTIMANALE)</li> <li>2. lettura strumentale pH (continuo) + analisi in laboratorio (SETTIMANALE)</li> <li>3. Temperatura (continuo)</li> <li>4. Pressione testa reattore (continuo)</li> </ol>	Registrazione controlli e anomalie
S1		<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pozzetto torre</li> <li>2. Vasca di prima pioggia</li> <li>3. Vasca equalizzazione (basso carico)</li> <li>4. Vasche ossidazione</li> <li>5. Sedimentatore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Flussimetro su alimentazione</li> <li>2. Stato di run delle soffianti</li> <li>3. pH-metro su vasca alimentazione</li> <li>4. Ossimetri su vasche</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pozzetto torre</li> <li>2. Vasca di prima pioggia</li> <li>3. Vasca Equalizzazione basso carico</li> <li>4. Vasche di ossidazione</li> <li>5. Scarico finale</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Giro di controllo (giornaliero)</li> <li>2. Analisi COD su pozzetto torre (su richiesta)</li> <li>3. Analisi COD su vasca prima pioggia (su richiesta)</li> <li>4. Controllo COD con test rapidi con test rapidi vasca eq. (SETTIMANALE)</li> <li>5. Analisi ossigeno (continuo in SC)</li> <li>6. Sedimentatore: controllo visivo 1 volta/giorno</li> <li>7. Controllo COD con test rapidi finale (SETTIMANALE).</li> </ol>	Registrazione controlli e anomalie

## **RUMORE**

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello stabilimento nelle postazioni di misura georeferenziate individuate dal tecnico competente in acustica.

Dette misure dovranno essere eseguite ogni qualvolta si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 5 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi e punti critici

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sost.	Modalità di registrazione dei controlli
Combustore	Parametri fisici	giornaliera		Visiva		Supporto informatico file di controllo
	Temperatura	giornaliera		Visiva		
	Rigenerazione catalizzatore	giornaliera		Visiva		
	Fiamma di combustione	giornaliera		Strumentale in continuo		
	Corretto funzionamento valvola combustibile	giornaliera		Strumentale in continuo		
	Temperatura di reazione	giornaliera		Strumentale in continuo		
Colonna abbattimento purificazione	COD	su richiesta		Misurazione in laboratorio interno		Supporto informatico file di controllo
003-C-01	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		Controllo visivo in sala controllo, conservazione certificato di taratura terzi.
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-C-02	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-R-03/A	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-R-031B	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-R-03/C	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		

003-R-031D	Pressione Glicole	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/A	Pressione Glicole	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/B	Pressione Glicole	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/C	Pressione Glicole	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/D	Pressione Glicole	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/E	Pressione Glicole	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/F	Pressione Glicole	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-W-01A	Pressione olio	Continuo		Strumentale sala controllo	
	difenile				
004-W-01B	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
	Pressione olio	Continuo		Strumentale sala controllo	
032-R-01/A	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
	Pressione Glicole	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di	in fermata		Rapporto di	

	sicurezza			taratura/terzi	
032-R-01/B	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
055-B-01	Pressione olio diatermico	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
056-B-01	Pressione aria trasporto 2.5 bar	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
056-B-02	Pressione aria trasporto 7 bar	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	

### AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, BACINI DI CONTENIMENTO ETC.)

Nella tabella 6 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 6 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
CONTENIMENTO SILOS GLICOLI (AREA 001)	VISIVO  (stato del bacino, stato delle pompe stato dei sili di contenimento)	Quotidiana	Registrazione	visivo	Quotidiana	Registrazione
	Strumentale tenuta piping	Quinquennale	Rapporto di intervento di ditta esterna specializzata	Strumentale tenuta delle vasche	Quinquennale	Rapporto di intervento di ditta esterna specializzata

PLATEA POMPE	VISIVO	Quotidiana	Registrazione	Tenuta integrità	Quinquennale	Rapporto di intervento di ditta esterna
-----------------	--------	------------	---------------	---------------------	--------------	---

(AREA 001)						specializzata
SILOS TPA/IPA (AREA 002)	VISIVO	Quotidiana	Registrazione			
Area stoccaggio rifiuti RIF 1 e 7				Visivo (integrità del bacino)	settimanale	Registrazione
				Strumentale (tenuta del bacino)	Quinquennale	Rapporto di intervento di ditta esterna specializzata
Blow down difenile BD1 continua BD2 e BD3	Visivo	quotidiana	registrazione	Visivo (integrità bacino, stato delle pompe)	settimanale	Registrazione
				Strumentale (tenuta delle vasche Tenuta del piping)	Quinquennale	Rapporto di intervento di ditta esterna specializzata
Cisterna interrata gasolio	Strumentale	Biennale	Rapporto di intervento di ditta esterna specializzata	Strumentale	Biennale	Rapporto di intervento di ditta esterna specializzata
Rete fognaria tratti principali	Tenuta delle tubazioni interne	Decennale	Rapporto di intervento di ditta esterna specializzata			

I controlli sulle strutture di contenimento devono comprendere la verifica di:

- Pulizia e ordine dell'area;
- Presenza di spandimenti dai contenitori adibiti alla raccolta;
- Materiali presenti rispetto a quanto autorizzato;
- Rispetto delle quantità stabilite;
- Integrità e chiusura dei contenitori;
- Etichettatura dei contenitori;
- Stato della segnaletica di pericolo, obbligo, divieto e informazione;
- Stato della recinzione e del portone di accesso (se presenti).

## INDICATORI DI PRESTAZIONE

Il Gestore dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 7 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 7 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Energia totale per unità di prodotto	Mj/tPET	Mensile	Supporto informatico
Utilizzo acqua di pozzo per unità di prodotto	m <sup>3</sup> /tPET	Annuale	
Consumo di TPA su unità di prodotto	tTPA/tPET	Mensile	
Consumo di MEG DEG NPG su unità di prodotto	tMEG/tPET	Mensile	
Sb+Ge Consumo di catalizzatore su unità di prodotto	gCTZ/tPET	Mensile	
Consumo di stabilizzatore termico (P) su unità di prodotto	gP/tPET	Mensile	
COD a monte dell'unità di trattamento su unità di prodotto	gCOD/tPET	Continua	

## ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005





REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE,  
ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Servizio autorizzazioni per la  
prevenzione dall'inquinamento

inquinamento@regione.fvg.it  
suaa@regione.fvg.it  
ambiente@certregione.fvg.it  
tel + 39 040 377 4058  
I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö&^ç Á »Á Ĩ Ĩ ÒÜÖXÖÁ^|Á FFI DEGH SAPI - UD/AIA/40-R

Modifica ed aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio delle attività di cui al punto di cui al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte dalla Società SELENIS EUROPE SA presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Vista** la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

**Vista** la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Vista** la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. 2017/2117/UE del 21 novembre 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 dicembre 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la fabbricazione di prodotti chimici

organici, di cui all'allegato I, sezione 4.1, lettere a), b), c), d), e), f), g), k), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

**Vista** la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

**Visto** il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

**Vista** la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

**Visto** il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

**Visto** l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Vista** la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

**Visto** il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

**Visti**, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

**Visto** l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e

declaratoria

delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5345 del 26 ottobre 2021, con il quale è stato autorizzato il riesame, con valenza di Rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1023 del 17 maggio 2011, come aggiornata, volturata, modificata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1769 del 27 luglio 2012, n. 59 del 21 gennaio 2015 e n. 535 del 7 aprile 2015, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006, svolta dalla Società SELENIS EUROPE S.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale a Porto (Portogallo) Praça Mouzinho de Albuquerque, 113,5 Edificio Brasilia, identificata dal codice fiscale 02789310303, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana, 10;

**Atteso** che nell'Allegato B “Limiti e prescrizioni”, “RADIAZIONI IONIZZANTI”, al decreto n. 5345/2021, sono state imposte le seguenti prescrizioni:

Con particolare riferimento alla n. 6 sorgenti di Cobalto-60 detenute il Gestore deve:

- 1) comunicare alla Regione, al Comune, all'Azienda Sanitaria e ad ARPA FVG, entro il termine del 31.12.2021, l'intenzione se mantenere o dismettere le sorgenti in questione ed i termini temporali (certi) entro cui le sorgenti verranno gestite, in conseguenza della scelta adottata;
- 2) trasmettere alla Regione, al Comune, all'azienda Sanitaria e ad ARPA FVG, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione, una Relazione Tecnica, a firma dell'Esperto Qualificato, contenente la rivalutazione del sito ospitante le sorgenti, come previsto dal D.Lgs. 101/2020;

**Preso atto** che:

- 1) con nota del 22 dicembre 2021, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 69726, il Gestore ha comunicato l'intenzione di dismettere e smaltire, presumibilmente entro giugno 2022, le sorgenti radioattive tramite aziende terze specializzate e ha inviato la Relazione di cui alla prescrizione sopra richiamata;
- 2) con nota del 16 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC il 17 maggio 2022, acquisita dal Servizio competente il 18 maggio 2022 con protocollo n. 28577, il Gestore ha comunicato la conclusione dei lavori e l'avvenuta dismissione delle sorgenti radioattive presenti nell'installazione;

**Atteso** che nell'Allegato B “Limiti e prescrizioni”, “MONITORAGGIO EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D.LGS. 152/2006”, al decreto n. 5345/2021, è stata imposta la seguente prescrizione: Entro 90 giorni dalla data del decreto di conclusione del procedimento di Riesame dell'AIA, il Gestore dovrà trasmettere alla Regione una Relazione per l'aggiornamento del Piano di Monitoraggio e controllo contenente una proposta di monitoraggi ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i., redatta secondo le indicazioni delle apposite Linee Guida di ARPA FVG (LG 25.02) reperibile al seguente link:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI.-Linee-Guida.html>

**Vista** la nota del 25 marzo 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 17213, con la quale il Gestore ha inviato la Relazione tecnica "Proposta di monitoraggi aggiuntivi ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006", redatta secondo le indicazioni delle apposite Linee Guida di ARPA FVG;

**Vista** la nota prot. n. 25314 del 3 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG la Relazione presentata dal Gestore in data 25 marzo 2022, chiedendo all'Agenzia regionale medesima di esprimere le proprie valutazioni in merito entro 30 giorni dal ricevimento della nota e di trasmettere, eventualmente, un aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo;

**Vista** la nota prot. n. 14013 /P /GEN/ AIA del 10 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente l'11 maggio 2022 con protocollo n. 27008, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha accettato le proposte del Gestore sui controlli indiretti per prevenire le emissioni al suolo e nelle acque sotterranee e ha suggerito delle modifiche al Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al decreto n. 5345/2021;

**Vista** la nota del 16 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC il 18 maggio 2022, acquisita dal Servizio competente il 19 maggio 2022 con protocollo n. 28862, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/06, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- 1) modifica dello stabile adibito a magazzino prodotto finito;
- 2) realizzazione di due nuove linee per la produzione di film rigido di PET per packaging alimentare;
- 3) realizzazione di un'area a servizio dello stabile, dedicata a magazzino materia prima e prodotto finito;
- 4) ricollocazione del magazzino prodotto finito nello stabile in precedenza adibito a magazzino TPA;
- 5) dismissione del punto di emissione E33;

**Considerato** che la realizzazione delle modifiche comporterà:

1) EMISSIONI IN ATMOSFERA

- nuova destinazione d'uso per tre sili (E11/1, E11/2, E11/3);
- realizzazione di tre nuovi punti di emissione
  - Aspirazione intera Linea produttiva (E43)
  - Aspirazione aria ricondizionamento PET Erema (E44)
  - Macinazione PET (E46)
- predisposizione di due punti per il ricambio aria;
- spostamento della batteria insacco (E11/10, E11/11, E11/12, E11/13);

2) UTILIZZO E SCARICO DELL'ACQUA

- solo bagni e lavaggi del pavimento occasionali;

3) RIFIUTI

- ricollocazione di alcuni codici rifiuto in area diversa;

4) RUMORE

- spostamento dell'attività di macinazione materozze;

**Vista** la nota prot. n. 30431 del 26 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14 della legge regionale 7/2000, l'avvio del procedimento relativo alla modifica comunicata;

2) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della nota del Gestore del 16 maggio 2022 e di tutta la documentazione tecnica allegata;

3) ha specificato che la modifica progettata non è sostanziale ai fini dell'AIA;

4) ha invitato gli Enti stessi a formulare eventuali osservazioni entro 30 giorni dal ricevimento della nota regionale;

5) ha ricordato che, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorsi 60 giorni dalla comunicazione, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche non sostanziali;

**Vista** la nota prot. n. 10935 del 30 maggio 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 31 maggio 2022 con protocollo n. 31153, con la quale il Comune di San Giorgio di Nogaro ha formulato le proprie osservazioni;

**Vista** la nota prot. n. 33535 del 10 giugno 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha comunicato di non rilevare proprie competenze in quanto dall'insediamento non si originano scarichi di acque reflue industriali fuori fognatura;

**Vista** la nota prot. n. 19307 /P /GEN/ AIA del 23 giugno 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 24 giugno 2022 con protocollo n. 36430, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e chiesto integrazioni documentali;

**Vista** la nota prot. n. 39490 del 7 luglio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore copia delle note del Comune di San Giorgio di Nogaro e di ARPA FVG al fine di dare riscontro alle richieste degli Enti medesimi;

2) ha comunicato al Gestore che i termini di cui all'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, sono sospesi fin al ricevimento della documentazione integrativa;

**Vista** la nota del 20 dicembre 2022, trasmessa a mezzo PEC il 22 dicembre 2022, acquisita dal Servizio competente il 23 dicembre 2022 con protocollo n. 342415, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/06, l'intenzione di realizzare la seguente modifica:

- adeguamento dei medi impianti di combustione associati ai camini E9a, ed E9b, ai valori limite di emissione individuati attraverso l'istruttoria autorizzativa prevista dall'articolo 273, commi 3 e 4, del decreto legislativo 152/2006;

**Preso atto** che con Dichiarazione Sostitutiva dell'Atto Notorio del 20 dicembre 2022 il Gestore ha dichiarato di non essere soggetto agli obblighi previsti in materia di screening, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza (decreto legislativo 152/2006 e D.P.R. 357/1997);

**Vista** la nota prot. n. 15094 del 12 gennaio 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14 della legge regionale 7/2000, l'avvio del procedimento relativo alla modifica comunicata;

2) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo

sostenibile, copia della nota del Gestore del 20 dicembre 2022 e di tutta la documentazione tecnica allegata;

3) ha specificato che la modifica progettata non è sostanziale ai fini dell'AIA;

4) ha invitato gli Enti stessi a formulare eventuali osservazioni entro 30 giorni dal ricevimento della nota regionale;

5) ha ricordato che, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorsi 60 giorni dalla comunicazione, il Gestore può procedere alla realizzazione della modifica non sostanziale;

**Vista** la nota prot. n. 1385 /P /GEN/ AIA del 16 gennaio 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 17 gennaio 2023 con protocollo n. 21704, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e chiesto integrazioni documentali;

**Vista** la nota prot. n. 15432/23 del 17 gennaio 2023, trasmessa a mezzo PEC il 18 gennaio 2023, acquisita dal Servizio competente il 18 gennaio 2023 con protocollo n. 25038, con la quale il CAFC S.p.A. ha comunicato di non rilevare competenze del Consorzio stesso in quanto non sono previste variazioni agli scarichi idrici recapitanti in rete fognaria;

**Vista** la nota prot. n. 72345 del 6 febbraio 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore copia della nota di ARPA FVG al fine di dare riscontro alle richieste dell'Agenzia medesima;

2) ha comunicato al Gestore che i termini di cui all'articolo 29-nonies, del decreto legislativo 152/2006, sono sospesi fin al ricevimento della documentazione integrativa;

**Vista** la nota del 14 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 150022, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste con la nota regionale del 6 febbraio 2023;

**Vista** la nota del 15 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 153168, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste con la nota regionale del 7 luglio 2022;

**Vista** la nota prot. n. 165377 del 21 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota del 15 marzo 2023;

2) ha chiesto agli Enti di formulare, a stretto giro, eventuali osservazioni in merito, tenuto conto che i termini di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorsi i quali il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate, scadono il giorno 27 marzo 2023;

**Vista** la nota prot. n. 165378 del 21 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia della documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota del 14 marzo 2023;

2) ha chiesto agli Enti di formulare, a stretto giro, eventuali osservazioni in merito, tenuto conto che i termini di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorsi i quali il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate, scadono il giorno 28 marzo 2023;

**Vista** la nota prot. n. 50306/23 del 24 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 27 marzo 2023 con protocollo n. 175350, con la quale il CAFC S.p.A., tenuto conto che la modifica comporta l'origine di uno scarico di acque reflue prodotte dalla condensazione della corrente di essiccazione del reattore EREMA, da connettere alla linea a basso carico del sistema di depurazione e quindi allo scarico S1 e che l'apporto idraulico del nuovo flusso è trascurabile, pari a circa 100 L/giorno, ha comunicato di non rilevare motivi di dissenso all'attuazione della modifica proposta;

**Vista** la nota prot. n. 9871 /P / GEN/ AIA del 28 marzo 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 180615, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha proposto l'inserimento di una prescrizione e la modifica del Piano di monitoraggio e controllo (Tabella n. 2);

**Vista** la nota prot. n. 193036 del 3 aprile 2023, con la quale il Servizio Gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha comunicato di non rilevare competenze in carico al Servizio stesso, in quanto dall'insediamento non si origina alcuno scarico di acque reflue industriali fuori fognatura;

**Ritenuto**, per tutto quanto sopra esposto, di procedere alla modifica e all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 5345 del 26 ottobre 2021;

## DECRETA

1. E' modificata ed aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5345 del 26 ottobre 2021, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006, svolta dalla Società SELENIS EUROPE S.A. con sede legale a Porto (Portogallo) Praça Mouzinho de Albuquerque n. 113,5 Edificio Brasilia, identificata dal codice fiscale 02789310303, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana, 10.

### **Art. 1 – Modifica ed aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale**

1. L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'", l'Allegato B "LIMITI E PRESCRIZIONI" e l'Allegato C "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", al decreto n. 5345/2021, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale.

### **Art. 2 – Disposizioni finali**

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 5345/2021.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Selenis Europe S.A., al Comune San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE,

via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

## DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto è ubicato all'interno della zona industriale Aussa-Corno nel Comune di San Giorgio di Nogaro.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto rientra nella Zona Industriale di completamento, all'interno dell'Area di mitigazione Ambientale n.3. del Piano Particolareggiato del Comprensorio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno.

Dal punto di vista catastale l'impianto è individuato alla particella n.94, n.99, n.138 e n.139 del foglio n.4 del Comune di San Giorgio di Nogaro

### CICLO PRODUTTIVO

L'azienda si occupa della produzione di granuli di polietilene tereftalato. Nello specifico il prodotto dello stabilimento è il PETG (PoliEtilene Tereftalato Glicole modificato), un poliestere di polietilene tereftalato trasparente.

Esso può essere utilizzato per la realizzazione packaging per uso alimentare, film e bottiglie

Tale attività industriale è identificata al punto 4.1 lettera h) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)".

La capacità produttiva dell'impianto è riassunta nella seguente tabella:

attività IPPC	prodotto	Capacità massima di produzione (t/anno)
4.1 lettera h)	PETG	40.000

Il processo di produzione si svolge all'interno della Torre di Polimerizzazione. In essa si effettua la miscelazione delle materie prime, l'aggiunta degli additivi, la polimerizzazione ed infine la produzione dei granuli di PETG (polietilentereftalato).

Materia prima e prodotto finito vengono movimentati grazie all'ausilio di carrelli elevatori.

Le materie prime giungono allo stabilimento in Big Bags su pallet oppure sfuse in autosilos o containers. Esse vengono immediatamente stoccate all'interno dei magazzini nel primo caso o convogliate all'interno dei silos di stoccaggio nel secondo.

Il prodotto finito viene stoccato sia in Big Bag all'interno del magazzino sia all'interno di sili di stoccaggio.

Gli stadi principali del processo sono costituiti da:

- Miscelazione materie prime
- Dosaggio degli additivi
- Esterificazione
- Polimerizzazione

- Produzione di granuli

Nella prima fase si assiste al dosaggio delle materie prime. In seguito si aggiungono gli additivi. La pasta così ottenuta viene immessa nella prima serie di reattori dove si realizza il processo di esterificazione. Il principale prodotto di tale reazione è il monomero che in seguito verrà inviato ai reattori di polimerizzazione. Dalla reazione di esterificazione si può ottenere, in funzione delle materie prime utilizzate, acqua e glicole non reagito. Questi ultimi vengono allontanati dal ciclo produttivo per subire processi di depurazione e purificazione. L'acqua di reazione, dopo essere stata separata dagli altri componenti, viene inviata al trattamento di depurazione, mentre il glicole si riutilizza nel processo come materia prima.

All'interno dei reattori di policondensazione il monomero polimerizza e forma il poliestere che in seguito viene estruso mediante una piastra forata (filiera). I filotti vengono tagliati e ridotti in granuli grazie ad una taglierina. I granuli vengono quindi inviati ad un vaglio vibrante che separa per dimensioni.

I granuli così prodotti vengono inviati mediante convogliatori pneumatici in appositi sili di stoccaggio.

Il PETG prodotto nello stabilimento di via Majorana è un prodotto finito amorfo e come tale, a differenza del PET, non necessita della successiva fase di rigradazione. È presente una apparecchiatura che in passato veniva usata per la rigradazione a batch del PET che in futuro potrebbe essere utilizzata come deumidificazione del PETG.

## **LINEE PRODUTTIVE**

L'impianto si compone essenzialmente di una linea di esterificazione continua e due linee di esterificazione discontinua (batch); dalle linee di esterificazione, sia quelle in continuo che quelle batch, si alimentano le autoclavi di polimerizzazione discontinua (n. 6 in totale).

Tale assetto dà origine a una linea di produzione semicontinua (esterificazione continua + polimerizzazione discontinua) e due linee di produzione discontinua (esterificazione discontinua + polimerizzazione discontinua).

### **Linea di produzione semicontinua**

In questa linea di produzione è generalmente dedicata alla produzione di PETG amorfo.

Le apparecchiature che compongono la linea sono le seguenti:

- Paste Mixer o miscelatore della pasta
- Serbatoio di reparto del MEG
- Silo di reparto del TPA
- N°6 dosatori per additivi di diverse dimensioni (stesso principio di funzionamento)
- 1° Esterificatore
- 2° Esterificatore
- Stoccaggio monomero
- Autoclavi di Polimerizzatore batch
- Granulatrice o taglierina del PETG

Le fasi che si susseguono sono:

1. PASTIFICAZIONE

2. ESTERIFICAZIONE
3. POLICONDENSAZIONE
4. ESTRUSIONE E TAGLIO

## **Linee di produzione batch**

In queste linee si produce PET amorfo per usi speciali.

Esistono 2 linee di produzione batch simili, ciascuna linea comprende un esterificatore batch ed un polimerizzatore batch per produrre prodotti speciali.

In particolare ciascuna linea si compone delle seguenti apparecchiature:

- Serbatoio di reparto del MEG
- Silo di reparto del TPA
- Dosatori per additivi di diverse dimensioni (stesso principio di funzionamento)
- Esterificatore
- Autoclave Polimerizzazione batch
- Granulatrice o taglierina del PETG

Con l'istanza di riesame la società ha comunicato l'intenzione di avviare la produzione di un nuovo tipo di poliestere che prevede l'additivazione di Spiroglicole.

Per consentire tale nuova produzione sarà realizzato un sistema di scarico big bags. La polvere scaricata dal big bag alimenterà un serbatoio di stoccaggio della capacità di 12 m<sup>3</sup> da cui, tramite una rotocella, sarà poi dosato direttamente nel reattore, a pressione atmosferica in ambiente di azoto, in misura di circa 1500 Kg per batch in cui successivamente si assisterà alla produzione del poliestere (AKESTRA)

## **LINEA BATCH di POLIMERIZZAZIONE ALLO STATO SOLIDO**

Si tratta di un rigradatore rotativo ad asse sghembo per mezzo del quale si effettua una post policondensazione allo stato solido di PET.

Il processo consiste nel riscaldare il poliestere a circa 220 °C (quindi senza fonderlo) e sottovuoto all'interno del reattore rotante.

A operazione ultimata i granuli di poliestere vengono scaricati dal basso e inviati a uno stoccaggio o insaccati.

Attualmente tale linea non attiva

## **LINEA DI PURIFICAZIONE TETRAIDROFURANO (THF)**

Presso l'impianto è presente, anche se non utilizzata da molto tempo, una linea di purificazione per il Tetraidrofurano.

Dato che tale impianto è versatile e potrebbe essere utilizzato per la purificazione di altri solventi in soluzione acquosa come Isopropanolo, diluente Nitro ecc., l'azienda ritiene utile mantenerlo ancora in sede.

## **LINEE FILM DI POLIESTERE PER PACKAGING ALIMENTARE.**

Presso lo stabilimento varrà realizzato un reparto produzione di film in poliestere per packaging alimentare avente una capacità totale di 20.000 tonn/anno.(Attività non IPPC)

Saranno allestite due linee parallele di estrusione di film ed una serie di apparecchiature per il ricevimento delle materie prime (in granuli e flakes), tra cui le apparecchiature per il loro essiccamento in aria tramite opportuni essiccatori, gli estrusori per la produzione del film di spessore da 0,2 a 0,8 mm ed una serie di rulli per la preparazione dei rotoli di film su pallet.

Una delle due linee, la linea 1, sarà attrezzata per effettuare un'ulteriore lavorazione: la laminazione che consentirà di raddoppiare lo spessore ed ottenere film con prestazioni particolari.

Le principali fasi di lavorazione consisteranno in:

- 1) Arrivo materie prime
- 2) Essiccamento della resina
- 3) Estrusione
- 4) Tempra-Chill Roll
- 5) Lettura Spessore – PRS
- 6) Trattamento Corona
- 7) Laminazione con altri film per effetto barriera
- 8) Taglio Bordi PRS
- 9) Macinazione e recupero diretto alla produzione dei bordi
- 10) Avvolgimento in bobina
- 11) Stoccaggio semilavorato
- 12) Taglio, Confezionamento, Stoccaggio e Spedizione prodotto finito

## **ENERGIA ELETTRICA**

L'azienda utilizza l'energia elettrica fornita dalla rete nazionale sul mercato libero.

Presso lo stabilimento sono presenti n.3 gruppi elettrogeni di emergenza ed in particolare:

- due della potenza ciascuno di kW 1108 denominati GRUPPO 1 e GRUPPO 2
- uno della potenza di kW 1520 identificato come GRUPPO DI CONTINUITA'1

## **ENERGIA TERMICA**

Il calore necessario al funzionamento dell'impianto viene prodotto tramite le due caldaie 055-D-01/A/B, denominate A e B, con bruciatore a metano usate alternativamente una all'altra. Il fluido termovettore (terfenile idrogenato) è in fase liquida e viene distribuito a mezzo circuito chiuso.

Le caldaie hanno una capacità installata di 8 milioni di kcal/h (9,3MW) ciascuna.

## EMISSIONI

### Emissioni convogliate in atmosfera

All'interno dello stabilimento sono presenti i punti di emissione convogliati in atmosfera di seguito descritti:

camino	descrizione	Pot. Termica nominale	Altezza camino	Portata massima Nmc/h	Trattamento fumi
E6	Combustore catalitico	/	27	3.900	Colonna abbattimento di + Combustore catalitico
E7	Aria umida di pre-essiccamento granuli di poliestere	/	12m	60.000	
E9a	Caldaia metano A	9,3 MW	15	6000	/
E9b	Caldaia metano B	9,3 MW			
E11/1..3	Sili PET da 1 a 3	/	32	1500	ciclone
E11/4..9	Sili PET da 4 a 9	/	23	1500	ciclone
E11/10	Sili PET da 10 a 13	/	12	2400	Silo funge da ciclone
E34	Carico DMT (mai avviato)				Filtro a maniche
E42	Trasporto PET in scaglie (non attivo)			1.300	Filtro a maniche
E43A	Produzione film rigido PET (Cappe estrusori)	/	16,5	30000	/
E46	macinazione	/	10	7500	Filtro a maniche

Il proponente ha dichiarato che i seguenti punti di emissione esistenti sono stati dismessi:

camino	descrizione
E11/14 E11/15 E11/16 E11/17	sili PET da 14 a 17
E32	Area Purificazione
E33	Carico acido Tereftalico

Sono altresì presenti i seguenti punti di emissione associati a dispositivi di emergenza:

camino	descrizione	diametro	altezza	note
E1	Azoto di polmonazione del circuito di carico, scarico e distribuzione di acido tereftalico (TPA), acido isoftalico (IPA) e dimetil 2, 6 naftalendicarbossilato (NDC).	8 cm	5 m	
E2	Azoto di polmonazione degli stoccaggi di glicole etilenico (MEG) vergine e recuperato	5 cm	1 m	Emissione costituita da azoto. Per ragioni di sicurezza tale emissione è stata convogliata in una guardia idraulica
E6b	Incondensabili provenienti dalle aree di esterificazione e di polimerizzazione e dai serbatoi di preparazione, stoccaggio e dosaggio additivi.			
E14	Azoto polmonazione area di stoccaggio monomero BD vergine e recuperato			Camino a valle di una guardia idraulica
E24 E24b	Emissione proveniente dallo scatto di valvole di sicurezza delle aree di esterificazione e polimerizzazione	30cm	30m	
E25, E25/B, E25/C, E25/D	Gas di scarico di motori a combustione interna a gasolio di gruppi elettrogeni di emergenza pot. termica nominale 1100 kW Il gruppo di continuità interviene solo in mancanza di energia elettrica.	20cm	4m	
E25/E	Gas di scarico di motori a combustione interna a gasolio del gruppo di continuità pot. termica nominale 1100 kW Il gruppo di continuità interviene solo in mancanza di energia elettrica.	32cm	15m	

E30 e E30/B	Azoto di polmonazione dei serbatoi di dosaggio di acido tereftalico e acido isoftalico.	10cm	28m	
E35 e E35/B	Azoto e incondensabili aree di polimerizzazione			Camini a valle di due guardie idrauliche. Sui due serbatoi sono installati dei pressostati con segnalazione di alta pressione in sala controllo
E39	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua industriale. pot. termica nominale 300 kW			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica
E40	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua industriale. pot. termica nominale 300 kW			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica
E41 E41/b	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua antincendio Pot. Termica Nominale 120kW cadauno			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica

Sono altresì presenti i seguenti punti di emissione non soggetti ad autorizzazione:

camino	descrizione	diametro	altezza	note
E10	Vapore acqueo da degasatore	8cm	20m	In questo camino si ha l'uscita di vapore acqueo utilizzato nel degasatore di stabilimento per degasare l'acqua in alimentazione agli evaporatori in sala caldaie.  Dal momento che le acque utilizzate per l'alimentazione degli evaporatori verranno additate con prodotti specifici per inibire problemi di incrostazioni e corrosione, in tale emissione potranno essere presenti tracce poco significative di tali additivi (polifosfati e ammine alifatiche) prive di idrazina.
E16 E16/B	caldaia per riscaldamento uffici	15cm	5m	Caldaia a metano Potenza 180 kW
E17	caldaia per riscaldamento riscaldamento uffici e spogliatoi	15cm	9m	Caldaia a metano Potenza 115 kW
E18	caldaia per riscaldamento effluenti ad impianto di depurazione acqua	10cm	6m	Caldaia a metano Potenza 190 kW
E19 e da E19/B a	Gas e vapori provenienti da laboratorio di analisi e ricerca.	24cm	30m	Non utilizzate sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene per cui ricade nella definizione di cui all'Allegato IV

E19/I				alla Parte V, Parte I punto 1 lettera jj
E20	Aria estratta da ambienti di lavoro da impianto di climatizzazione		27m	Articolo 272 comma 5
E21	Emissione diffusa proveniente da serbatoio di gasolio	6cm	3m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E22	Emissione diffusa proveniente da deposito di olio diatermico	11cm	9m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E23	Emissione diffusa proveniente da deposito di olio diatermico	8cm	30m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E26	Aria e vapori provenienti dalle vasche di trattamento effluenti dell'impianto di depurazione		4m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p
E27	Gas prodotto dai fanghi all'interno del reattore anaerobico di trattamento acque.	8cm	13m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p-bis
E28	Gas prodotto dai fanghi all'interno del reattore anaerobico di trattamento acque. Il gas prodotto, costituito in prevalenza da metano, viene bruciato in una torcia.	5cm	6m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p-bis
E29 e da E29/B A E29/F	Vapor acqueo formatosi nelle torri di raffreddamento	370cm	9m	Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E36	Aria compressa a 3 bar			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E37	Aria compressa a 7 bar			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E38	Vapor acqueo			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E43B	evacuazione area trattamento corona			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E43C	forno di asciugatura (uso esclusivo colle a base d'acqua)			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E44	Ricondizionamento PET Erema (sfiato pompa a vuoto)			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1

## Emissioni impianto pilota

Presso lo stabilimento è presente un impianto pilota per la sperimentazione dei processi produttivi (Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera jj). Tale impianto pilota non utilizza sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene.

L'impianto pilota genera le seguenti emissioni:

camino	descrizione	diametro	altezza	emissioni
A	Filiera - aspirazione vapori durante taglio	20cm	8m	Vapore H <sub>2</sub> O ,Glicoli
B	Sgaso azoto proveniente da dosaggio additivi	1,5cm	6m	Azoto
C	Incondensabili provenienti dai gruppi vuoto	8cm	8m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
D	Valvola di sicurezza del reattore	2,5cm	6m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
E	Valvola di sicurezza essiccatore	8cm	6m	Glicoli, Acetaldeide
F	sgaso essiccatore	4cm	6m	Glicoli, Acetaldeide
G	Incondensabili provenienti dai gruppi vuoto	20cm	8m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
	Gas e vapori provenienti dalle cappe laboratorio di analisi e ricerca.		8m	Non utilizzate sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene.
	Cappa stufa di essiccazione	10cm	6m	Glicoli, Acetaldeide

### **Emissioni diffuse e fuggitive**

Non si riscontra la presenza di emissioni fuggitive. Tuttavia è possibile identificare i seguenti centri di rischio.

- Aria e vapori provenienti dalle vasche di trattamento effluenti dell'impianto di depurazione
- Vapor acqueo formatosi nelle torri di raffreddamento.
- Blow down olio diatermico in fase liquida Lato ovest locale caldaie

## Scarichi idrici

L'acqua utilizzata in stabilimento viene prelevata da un pozzo artesiano della profondità di 166 m, che può emungere fino a 25 litri/secondo, per un prelievo annuo di max 310.000 mc.

L'acqua derivata viene utilizzata per la produzione di granuli di poliestere, precisamente per raffreddare gli impianti produttivi, per il reintegro del circuito di raffreddamento a torri evaporative, per uso potabile e antincendio.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi delle linee di scarico presenti:

Scarico	descrizione	trattamento	Recettore finale
S1	Acque reflue industriali (provenienti dal processo stesso o dal lavaggio occasionale dei pavimenti interni dei fabbricati di produzione o dalle vasche di contenimento dello stoccaggio della materia prima glicoli)	biologico	rete fognaria CAFC
	Acque nere di stabilimento provenienti dai servizi igienici	biologico	
	Acque bianche meteoriche da strade piazzali frazione di prima pioggia	Vasca prima pioggia + biologico	
S2	acque meteoriche non contaminate che provengono dal dilavamento dalle aree adibite a parcheggio dei mezzi dei dipendenti e degli esterni (fornitori e clienti etc.).	/	collettore consortile a cielo aperto
S3	Acque bianche meteoriche da strade piazzali frazione di seconda pioggia, tetti dei fabbricati	/	collettore consortile a cielo aperto
	Acque di raffrescamento scarico in corso d'acqua (assimilate agli scarichi domestici)	/	

## Emissioni sonore

Secondo il vigente piano di zonizzazione acustica del Comune di San Giorgio di Nogaro l'area su cui sorge l'impianto è classificata in classe V

Nel 2017 è stato effettuato un rilievo acustico predisposto sulla base della zonizzazione acustica del territorio comunale approvata.

Il confronto delle stime previsionali con i livelli della rumorosità rilevati ha indicato come l'attività rispetta i limiti acustici attualmente in vigore.

## **Produzione di rifiuti**

La Società ha dichiarato di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 e 185-bis del D.Lgs 152/06.

## **BONIFICHE AMBIENTALI**

Il sito è inserito all'interno del "Sito contaminato d'interesse nazionale della laguna di Grado e Marano" di cui al D.M. 24/02/2003.

Con Decreto 1879-UD/BSI/174 del 29 04 2014 il Servizio Disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione Ambiente ed Energia della Regione FVG ha decretato che la sub area individuata dai mappali 99, 138 e 139 non è contaminata e la procedura di bonifica è conclusa.

## **IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, lo stabilimento non è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015.

## **RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 95/2019 ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

## **MONITORAGGI EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D.LGS 152/2006**

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti linee guida redatte da ARPA FVG.

Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di monitoraggio e Controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

# ALLEGATO B

## LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore SELENIS EUROPE S.A. è autorizzato a svolgere l'attività IPPC identificata al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte II, del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)", presso lo stabilimento sito nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana n. 10, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

La capacità produttiva massima autorizzata dell'impianto è la seguente:

Attività IPPC	Prodotto	Capacità massima di produzione (t/anno)
4.1 lettera h)	PETG	40.000

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

#### E6 - Combustore catalitico

inquinante	Valore limite
NOx	50 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
CO	50 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Polveri totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
acetaldeide	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
COT	20 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
IPA*	0.1 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Aldeidi totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]

Nota\* Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) come somma di:

- Benzo(a)antracene;
- Dibenzo(a,h)antracene;
- Benzo(b)fluorantene;
- Benzo(j)fluorantene;
- Benzo(k)fluorantene;
- Benzo(a)pirene;
- Dibenzo(a,e)pirene;
- Dibenzo(a,h)pirene;
- Dibenzo(a,i)pirene;
- Dibenzo(a,l)pirene;
- Indeno(1,2,3-cd)pirene.

**E11 da /1 a /10 - Sili PET materia prima e PETG da 1 a 13****E34 - Carico DMT****E42 - Trasporto PET in scaglie****E7 - Aria umida di pre-essiccamento granuli di poliestere****E46 - Macinazione**

<b>inquinante</b>	<b>Valore limite</b>
Polveri totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]

**E43A - Linee produzione film rigido PET**

<b>inquinante</b>	<b>Valore limite</b>
COT	50[mgC/Nm <sup>3</sup> ]

**Medi impianti di combustione**

Per la caldaia E9a fino al 31 dicembre 2024 vengono fissati i seguenti limiti:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Inquinante</b>	<b>Valore limite riferiti ad un tenore di ossigeno del 3% [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>
E9a	Caldaie a metano pot. 9,3 MW cad.	NOx	350
		CO	100

Per la caldaia E9a, come stabilito dell'art. 273-bis del D.lgs 152/06, a partire dal 1° gennaio 2025 vengono fissati i seguenti limiti:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Inquinante</b>	<b>Valore limite riferiti ad un tenore di ossigeno del 3% [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>
E9a	Caldaia a metano pot. 9,3 MW	NOx	200
		polveri	5

Per la caldaia E9b vengono fissati i seguenti limiti:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Inquinante</b>	<b>Valore limite riferiti ad un tenore di ossigeno del 3% [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>
E9b	Caldaie a metano pot. 9,3 MW	NOx	350
		CO	100

Per quanto riguarda la caldaia E9b (055-D-01//B) a partire dal secondo anno civile successivo a quello di rilascio dell'autorizzazione, entro il 1° marzo di ogni anno dovrà essere comunicata la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente, che non dovranno superare le 500 ore operative all'anno, calcolate in media mobile su ciascun periodo di cinque anni. Il primo periodo da considerare per il calcolo si riferisce ai cinque anni civili successivi quello di rilascio dell'autorizzazione.

Sono altresì autorizzati i seguenti punti di emissione associati a medi impianti di combustione funzionanti solo in caso di emergenza:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>
E25, E25/B, E25/C, E25/D, E25/E	gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio
E39, E40, E41, E41/b	motopompa di emergenza alimentata a gasolio

Sono inoltre autorizzati i punti di emissione E1, E2, E6b, E14, E24, E24b, E30, E30/B, E35 e E35/B associati a dispositivi di emergenza

Per i punti di emissione associati a dispositivi di emergenza non si impongono limiti di emissione. Tali punti di emissione tuttavia devono rispettare le seguenti prescrizioni:

#### **PRESCRIZIONI PER GLI IMPIANTI DI EMERGENZA**

1. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento dei due gruppi elettrogeni di emergenza, che devono essere effettuate con cadenza minima quindicinale;
2. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;
3. gli impianti possono essere messi in funzione solo in caso di emergenza a seguito di interruzione della fornitura elettrica da parte dell'ente gestore e nel caso in cui venga utilizzato per le prove di funzionamento;
4. La Società deve annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare i dispositivi di emergenza.

#### **PRESCRIZIONI PER LA MESSA IN ESERCIZIO E MESSA A REGIME DEI NUOVI IMPIANTI:**

1. Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio dei nuovi impianti il Gestore deve darne comunicazione tramite applicativo AICA.
2. Il termine ultimo per la messa a regime è fissato in 90 giorni dalla data di messa in esercizio. Il Gestore deve comunicare tramite AICA la data di messa a regime.
3. Il Gestore deve comunicare, tramite applicativo AICA, entro 45 giorni dalla data di messa a regime, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

## **PRESCRIZIONI GENERALI:**

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).
4. Il monitoraggio delle emissioni provenienti dai camini E11 da /1 a /13, derivanti dai Sili PET da 1 a 13, può essere omesso ed i relativi limiti di emissione si considerano rispettati qualora il gestore effettui correttamente le manutenzioni dei sistemi di abbattimento con la periodicità indicata dal PMC.
5. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
  - a. - il posizionamento delle prese di campionamento;
  - b. - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro
6. Per quanto concerne le caratteristiche costruttive dei camini, le aree di campionamento e i siti di misurazione Il Gestore deve rispettare quanto previsto dalle linee guida emanate da ARPA FVG con il documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 (vedasi ultima revisione pubblicata), scaricabile dal sito internet di ARPA FVG.
7. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
8. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
9. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto
10. per quanto attiene al punto di emissione E34, le analisi dovranno essere effettuate solo nel caso di utilizzo dello scarico delle materie dai sacconi anziché dai container in sistema chiuso;
11. Per il contenimento delle emissioni diffuse devono essere previste le seguenti misure di mitigazione:

- a. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.
- b. Regolare pulizia delle vie di transito, dei mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e dei materiali polverulenti, nonché dei piazzali pavimentati;
- c. Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte t. Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs.152.1106 e smi;

## **IMPIANTO PILOTA**

1. Nella relazione annuale, che deve essere trasmessa entro il 30 aprile di ogni anno mediante l'applicativo AICA, il gestore deve indicare a consuntivo il quantitativo di materie prime utilizzate presso l'impianto pilota.

## **SCARICHI IDRICI**

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

### **A) Linea di scarico S1 – produzione - scarico in rete fognaria consortile**

Lo scarico è costituito da acque reflue industriali, acque reflue assimilate alle domestiche e acque meteoriche di prima pioggia; in particolare esso deriva da acque di basso carico per circa 200 mc/d, acque ad alto carico per circa 100 mc/d e acque di prima pioggia per 50 mc/d (media), e pertanto per una portata complessiva di circa 100.000 mc/anno.

Per le suddette acque reflue industriali si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico delle acque reflue industriali (S1) deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della PARTE TERZA del D.Lgs 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in fognatura.
- b) i valori limite di emissione non potranno essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- c) il Gestore deve provvedere alla regolare gestione dell'impianto di depurazione dello scarico S1, al fine di garantire il corretto funzionamento ed il rispetto dei limiti di emissione imposti (verifica stato di esercizio dei presidi depurativi e delle attrezzature connesse, interventi periodici di manutenzione/pulizia delle sezioni d'impianto);
- d) il Gestore deve adottare specifiche procedure finalizzate a:
  - prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi di quanto previsto dal P.R.T.A. (pulizia a secco e/o lavaggio delle superfici scolanti – interventi tempestivi di assorbimento e rimozione di materiali inquinanti in caso di versamenti accidentali – formazione del personale);
  - gestione di situazioni di emergenza connesse ad irregolare funzionamento degli impianti in grado di alterare le caratteristiche qualitative dello scarico S1 (interruzione immediata dei sistemi interessati – segnalazione a CAFC S.p.A. dei disservizi e dei provvedimenti adottati – riattivazione dello scarico al ripristino delle normali condizioni di esercizio);
- e) il Gestore deve attuare ogni intervento precauzionale necessario ad evitare, anche in occasione di eventi meteorici di elevata intensità, il rischio di contaminazione delle acque

meteoriche e l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente di sostanze contaminanti originate dal dilavamento di sostanze correlate alle lavorazioni aziendali;

- f) l'esecuzione di depositi o lavorazioni esterne potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento devono essere svolte esclusivamente sulle superfici scolanti connesse al sistema di gestione delle acque di prima pioggia;
- g) le superfici scolanti le acque di prima pioggia dovranno essere mantenute in condizioni tali da garantire le caratteristiche di impermeabilizzazione e afflusso di cui agli artt. 26 e 28 del P.R.T.A.;
- h) è fatto divieto di immettere in rete fognaria acque reflue o liquidi difforni da quelli autorizzati per lo scarico S1, sostanze che possono determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione e comunque quanto espressamente indicato dall'art. 12 del vigente Regolamento di Fognatura;
- i) il Gestore deve adeguarsi tempestivamente ad eventuali disposizioni o limitazioni che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi in situazioni di emergenza;
- j) il Gestore deve adottare per quanto possibile le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi della risorsa idrica, attuando il massimo riutilizzo dei reflui depurati per usi compatibili.

### **C) Linea di scarico S3 – acque di raffrescamento assimilate alle domestiche**

Per le acque reflue di raffrescamento dei condizionatori si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico delle acque reflue assimilate alle domestiche (S3) deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della PARTE TERZA del D.Lgs 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in acque superficiali;
- b) lo scarico non deve provocare la diminuzione della qualità ambientale del corpo ricettore, definita come la capacità di un corpo idrico di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
- c) È fatto divieto di utilizzare le condotte del circuito di raffreddamento e del circuito di scarico per il recapito di altre acque reflue, qualsiasi sia la loro provenienza, ad esclusione delle acque di seconda pioggia. È fatto altresì divieto di utilizzare le stesse condotte per l'allontanamento delle acque di lavaggio degli scambiatori, o di altre acque provenienti direttamente o indirettamente dal ciclo produttivo o dai locali entro cui lo stesso si svolge.
- d) Lo scarico delle acque reflue deve avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:
  - vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti versamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;

## **PRESCRIZIONI GENERALI:**

1. Per il punto di controllo S2, il Gestore deve garantire la funzionalità per il campionamento mediante l'utilizzo di un campionatore automatico.
2. Il Gestore deve adottare una specifica procedura operativa che specifichi le modalità per l'invio dei reflui al sollevamento "alto carico".
3. Il Gestore deve adottare una specifica procedura operativa che specifichi le modalità di annotazione su registro dei controlli giornalieri effettuati dall'operatore.
4. Il Gestore deve comunicare tramite AICA l'eventuale riattivazione della sezione anaerobica dell'impianto con la conseguente ripresa dei relativi controlli;

## **RIFIUTI**

Il Gestore deve osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere a Regione e ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

Prescrizioni:

- a) deve essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
- b) le aree di deposito dei rifiuti prodotti devono essere delimitate da apposita segnaletica e cartellonistica con indicazione della relativa codifica CER;
- c) il deposito rifiuti deve avvenire su superfici pavimentate o all'interno di sistemi a tenuta. Dovrà inoltre essere assicurata la captazione, raccolta e trattamento dei residui liquidi e solidi delle aree di deposito rifiuti ed effettuata idonea pulizia delle aree di deposito rifiuti (in particolare se in cumuli);
- d) qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

## **RUMORE**

Devono essere rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di San Giorgio di Nogaro.

## **ODORI**

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

1. Nel caso di conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, su richiesta motivata del Comune, il Gestore deve effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative, anche tenendo conto delle pertinenti migliori tecniche disponibili.

## **CONCLUSIONI SULLE BAT RIFERITE ALL'ATTIVITÀ IPPC**

A meno che la Regione FVG non preveda specifici calendari, entro due anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività individuata al punto 4.1 lettera h) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)" e pertinenti all'installazione, il Gestore deve

trasmettere una nuova istanza di riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione dell'installazione nel suo complesso.

# ALLEGATO C

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli Enti preposti al controllo presso il Gestore.

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

#### Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

#### Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

#### Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 smi, che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 smi per le emissioni in atmosfera.

### **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, ove presenti:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web [http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti\\_e\\_presentazioni/linee\\_guida.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html) e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

### **Scelta dei metodi analitici**

#### **Aria**

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG [http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti\\_e\\_presentazioni/linee\\_guida.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html) o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

## **Acque**

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013. Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

## **Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali**

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad [autocontrolli.aia@arpa.fvg.it](mailto:autocontrolli.aia@arpa.fvg.it) l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

## Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

## Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

## Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail [autocontrolli.aia@arpa.fvg.it](mailto:autocontrolli.aia@arpa.fvg.it) i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento

## ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

## PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - Inquinanti monitorati

	E6 combustore	E7 Aria umida pre-essiccamento granuli di poliestere	E9a, caldaia 9,3MW	E9b caldaia 9,3MW	E43A	E42 trasporto PET E34 carico DMT E46 macinazione	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
							Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)	X		X	X				annuale	Vedi paragrafo Scelta dei metodi analitici
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	X		X	X				annuale	a) Aria

COT	X				x			annuale
IPA	X							annuale
Acetaldeide	X							annuale
Aldeidi totali	X							annuale
Polveri totali	X	X	X			X		annuale

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.2 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6	Combustore	VENTILATORE LATO PROCESSO (60 gg Analisi vibrazioni) VENTILATORE ARIA AUSILIARIA (60 gg Analisi vibrazioni)	- Temperature - Valvola metano - Analisi annuale emissioni	- Strumentale continuo (Allarme generale di blocco impianto trasmesso in sala controllo) - Giro di controllo visivo (quotidiano)	registro
E32	Torre di lavaggio	Pompa circolazione H <sub>2</sub> O (a condizione)	- Portata acqua ricircolo - Portata reintegro - Analisi annuale emissioni	- Giro di controllo visivo (quotidiano) - Strumentale da parte di terzi (1 volta anno)	Registro
E9a	Vedi Scheda intervento produttore allegata alla nota del Gestore dd. 14.03.2023			- Strumentale da parte di terzi (1 volta ogni 6 mesi)	Registro + scheda intervento ditta specializzata
E9b	Sistema di modulazione della potenza con controllo dell'eccesso d'aria	Pompe circolazione olio diatermico (Lubrificazione 60 gg; Analisi vibrazioni 30 gg)	- Camini emissione	- Strumentale da parte di terzi (1 volta anno)	Registro
			Taratura contatore ore di funzionamento	Strumentale da parte di terzi (1 volta anno)	Registro + Scheda intervento ditta specializzata
E43/A	nessuno	ventilatori	Elementi meccanici verifica integrità ed assenza rumore(cinghie pulegge motore)	Giro di controllo visivo (quotidiano)	Registro

E43/B corona	nessuno	Generatore Sistema di scarica Vacuostato di evacuazione		Continua da monitor	Registro
E43/C forno	nessuno	Ventilatori di circolazione. Sensori di controllo.	Elementi meccanici verifica integrità ed assenza rumore (cinghie pulegge motore) ed elettronici.	Continua da monitor. Giro di controllo visivo quotidiano.	Registro
E44	Filtri a monte delle pompe a vuoto.	Pompe a vuoto. Sostituzione filtri su condizione.	Filtri a cartuccia	Supervisione da continua monitor.	Registrazione anomalie
				Sostituzione Su indicazione di sistema di controllo	Registro
			Giro di controllo Vacuometro a monte delle pompe	settimanale	Registrazione anomalie
			Lavaggio fasci tubieri	semestrale	Registro
E46	Filtri a maniche	Sostituzione / pulizia calze (a condizione)	Camini emissione	Giro di controllo visivo (quotidiano)	Registro
				Sostituzione all'occorrenza.	Registro
				Pulizia mensile cassoni svuotamento	Registro
				Sistema di lavaggio in controcorrente. Verifica generale	Controllo annuale approfondito con ditta esterna

## Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 3 – *Inquinanti monitorati*

	S1	S3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
pH	X	X		Semestrale S1 Annuale S3	Vedi paragrafo Scelta dei metodi analitici b) acqua
Temperatura		X			
Materiali grossolani		X			
Solidi sospesi totali	X	X			
BOD <sub>5</sub>	X	X			
COD	X	X			
Ferro		X			

Zinco (Zn) e composti		X			
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X				
Azoto nitroso (come N)	X				
Azoto nitrico (come N)	X				
Solventi organici aromatici	X				
Tensioattivi totali	X				
Solventi clorurati	X				

Tab 4 – Sistemi di depurazione

scarico	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Impianto di digestione anaerobica	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vasca equalizzazione (alto carico)</li> <li>2. Reattore</li> <li>3. Filtro</li> <li>4. Torcia</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sensore di temperatura su alimentazione</li> <li>2. Flussimetro su alimentazione</li> <li>3. pH-metro su ricircolo</li> <li>4. Pressione testa reattore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vasca di equalizzazione</li> <li>2. Ricircolo reattore</li> <li>3. Reattore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Giro di controllo (giornaliero)</li> <li>2. Controllo COD con test rapidi ingresso ed uscita (SETTIMANALE)</li> <li>2. lettura strumentale pH (continuo) + analisi in laboratorio (SETTIMANALE)</li> <li>3. Temperatura (continuo)</li> <li>4. Pressione testa reattore (continuo)</li> </ol>	Registrazione controlli e anomalie
S1		<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pozzetto torre</li> <li>2. Vasca di prima pioggia</li> <li>3. Vasca equalizzazione (basso carico)</li> <li>4. Vasche ossidazione</li> <li>5. Sedimentatore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Flussimetro su alimentazione</li> <li>2. Stato di run delle soffianti</li> <li>3. pH-metro su vasca alimentazione</li> <li>4. Ossimetri su vasche</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pozzetto torre</li> <li>2. Vasca di prima pioggia</li> <li>3. Vasca Equalizzazione basso carico</li> <li>4. Vasche di ossidazione</li> <li>5. Scarico finale</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Giro di controllo (giornaliero)</li> <li>2. Analisi COD su pozzetto torre (su richiesta)</li> <li>3. Analisi COD su vasca prima pioggia (su richiesta)</li> <li>4. Controllo COD con test rapidi con test rapidi vasca eq. (SETTIMANALE)</li> <li>5. Analisi</li> </ol>	Registrazione controlli e anomalie

					ossigeno (continuo in SC)	
					6. Sedimentatore: controllo visivo 1 volta/giorno	
					7. Controllo COD con test rapidi finale (SETTIMANALE).	

## RUMORE

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello stabilimento nelle postazioni di misura descritte nella tabella 5 (con riferimento alla valutazione di impatto acustico ambientale d.d. 18/1/2017, allegato 12 all'istanza di riesame AIA).

Tab. 5 – Verifica d'impatto acustico

Posizione	Descrizione posizione
01 – 26 m	Piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore diurno,
02 – 87 m	
03	Lato Nord confine di proprietà
04	Angolo N-O confine di proprietà, rumore diurno,
05	Lato Ovest
06	Lato Sud confine di proprietà, rumore diurno
07	Lato Nord accesso a piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore diurno,
08	Lato Est Rumore residuo diurno
09	Lato Nord accesso a piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore notturno
10	Lato Nord accesso a piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore notturno
11	Rumore residuo notturno lato Ovest
12	Lato Sud confine di proprietà, rumore notturno,
13	Rumore residuo notturno lato Est
14	Lato Nord accesso a piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore diurno.

Dette misure dovranno essere eseguite ogni qualvolta si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate e potranno essere variate, in accordo con ARPA:

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio della centrale tecnologica in argomento;

- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

## CONTROLLI RADIOMETRICI

Tab. 6 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Sorgenti radioattive	Strumentale	Annuale	Terzo qualificato

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi e punti critici

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sost.	Modalità di registrazione dei controlli
Combustore	Parametri fisici	giornaliera		Visiva		Supporto informatico file di controllo
	Temperatura	giornaliera		Visiva		
	Rigenerazione catalizzatore	giornaliera		Visiva		
	Fiamma di combustione	giornaliera		Strumentale in continuo		
	Corretto funzionamento valvola combustibile	giornaliera		Strumentale in continuo		
	Temperatura di reazione	giornaliera		Strumentale in continuo		
Colonna abbattimento	COD	su richiesta		Misurazione in laboratorio		Supporto informatico file di controllo

purificazione				interno		
003-C-01	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		Controllo visivo in sala controllo, conservazione certificato di taratura terzi.
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-C-02	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-R-03/A	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-R-031B	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-R-03/C	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
003-R-031D	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
004-R-01/A	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
004-R-01/B	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
004-R-01/C	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo		
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi		
004-R-01/D	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo		

	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/E	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/F	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-W-01A	Pressione olio difenile	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-W-01B	Pressione olio difenile	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
032-R-01/A	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
032-R-01/B	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
055-B-01	Pressione olio diatermico	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
056-B-01	Pressione aria trasporto 2.5 bar	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
056-B-02	Pressione aria trasporto 7 bar	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
Erema	Controllo elementi	Annuali		Squadra manutentori	Registro

	meccanici secondo indicazioni manuale uso			interna		
Estrusori	Controllo elementi meccanici secondo indicazioni manuale uso	Annuali		Squadra manutentori interna		Registro
Trattamento corona	Controllo elementi meccanici secondo indicazioni manuale uso	Annuali		Squadra manutentori interna		Registro

### AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, BACINI DI CONTENIMENTO ETC.)

Nella tabella 8 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
CONTENIMENTO SILOS GLICOLI (AREA 001)	VISIVO (stato del bacino, stato delle pompe stato dei sili di contenimento)	Quotidiana	Registrazione	visivo	Quotidiana	Registrazione
	Strumentale tenuta piping	Quinquennale	Registrazione	Strumentale tenuta delle vasche	Quinquennale	Registrazione
PLATEA POMPE (AREA 001)	VISIVO	Quotidiana	Registrazione			
SILOS TPA/IPA (AREA 002)	VISIVO	Quotidiana	Registrazione			
Area stoccaggio rifiuti RIF 1 e 7				Visivo (integrità del bacino)	settimanale	Registrazione
				Strumentale (tenuta del bacino)	Quinquennale	Registrazione
Blow down	Visivo	quotidiana	registrazione	Visivo	settimanale	Registrazione

difenile BD1 continua BD2 e BD3				(integrità bacino, stato delle pompe)		
				Strumentale (tenuta delle vasche Tenuta del piping)	Quinquennale	Registrazione
Cisterna interrata gasolio	Strumentale	Biennale	Registrazione	Strumentale	Biennale	Registrazione
Rete fognaria tratti principali	Tenuta delle tubazioni interne	Decennale	Rapporto di terzi specializzati			

I controlli sulle strutture di contenimento devono comprendere la verifica di:

- Pulizia e ordine dell'area;
- Presenza di spandimenti dai contenitori adibiti alla raccolta;
- Materiali presenti rispetto a quanto autorizzato;
- Rispetto delle quantità stabilite;
- Integrità e chiusura dei contenitori;
- Etichettatura dei contenitori;
- Stato della segnaletica di pericolo, obbligo, divieto e informazione;
- Stato della recinzione e del portone di accesso (se presenti).

## INDICATORI DI PRESTAZIONE

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 9 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Energia totale per unità di prodotto	Mj/tPET	Mensile	Supporto informatico
Utilizzo acqua di pozzo per unità di prodotto	m <sup>3</sup> /tPET	Annuale	
Consumo di TPA su unità di prodotto	tTPA/tPET	Mensile	
Consumo di MEG DEG NPG su unità di prodotto	tMEG/tPET	Mensile	
Sb+Ge Consumo di catalizzatore su unità di prodotto	gCTZ/tPET	Mensile	
Consumo di stabilizzatore termico (P) su unità di prodotto	gP/tPET	Mensile	
COD a monte dell'unità di trattamento su unità di prodotto	gCOD/tPET	Continua	

## ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005



**Presentatore** 531712

Esposito Michele

**Cliente** 531712

Esposito Michele

SPETT.LE SOC.

SELENIS EUROPE S.A.

PRACA MOUZINHO DE ALBUQUERQUE 113 5  
4100 359 PORTO**Contabile di Addebito**

Favorite prendere nota che, in conformità alle norme contrattuali vigenti, su Vostra richiesta abbiamo registrato, in data odierna, sul conto corrente di seguito indicato le seguenti operazioni / movimenti:

Conto Corrente	Iban	Data Operazione	Divisa	Riferimenti Operazione
00051 51/330/1000305	IT02X0548464200CC0511000305	21/04/2023 11:40	EURO	51 0 (833) 1 37 2

Importo a Debito	Importo a Credito	Data Valuta	Data Disponibilità	Causale
16,00		21/04/2023	21/04/2023	K6 PAG.TO F23

Totale Operazione EURO 16,00

BANCA DI CIVIDALE SPA

Filiale: FIL S.GIORGIO DI NOGARO

L'Operatore (833)

Firma Cliente

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

08^&^q Á »Á H Í DE ÓÁ^|ÁÍ DE DECF SAPI - UD/AIA/40-R

Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio delle attività di cui al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società SELENIS EUROPE S.A. presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

## IL DIRETTORE

**Visto** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

**Vista** la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

**Vista** la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

**Visto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

**Considerato** che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

**Vista** la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. 2017/2117/UE del 21 novembre 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 dicembre 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la fabbricazione di prodotti chimici organici, di cui all'allegato I, sezione 4.1, lettere a), b), c), d), e), f), g), k), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

**Vista** la Decisione di esecuzione della Commissione europea n. 2016/902/UE del 30 maggio 2016, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

**Vista** la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

**Visto** il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

**Vista** la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

**Visto** il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

**Vista** la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

**Visto** il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

**Visto** l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

**Vista** la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

**Visto** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

**Vista** la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

**Visto** l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

**Visto** il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

**Visti**, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle

famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

**Vista** la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

**Visto** l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1023 del 17 maggio 2011, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società ARTENIUS ITALIA S.p.A. con sede legale in Comune di Pordenone, via Montereale, 10/A, identificata dal codice fiscale 01616420301, di cui al punto 4.1 lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana, 10, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1769 del 27 luglio 2012, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1023/2011;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 59 del 21 gennaio 2015, con il quale:

1) è stata volturata, a favore della Società CONTROL PET S.A. con sede legale in Portalegre (Portogallo), Quinta de Sao Vicente, Estrada Nacional, 246 e stabile organizzazione in Italia nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Enrico Fermi, 46, identificata dal codice fiscale 02789310303, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Società Artenius Italia S.p.A. con il decreto n. 1023/2011, come aggiornata con il decreto n. 1769/2012;

2) è stata modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1023/2011, come aggiornata con il decreto n. 1769/2012;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1023/2011, è stata prorogata fino al 17 maggio 2021;

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5208 del 30 dicembre 2019, con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2020 - 2021 - 2022";

**Visto** il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5265 del 30 dicembre 2020, con il quale è stato approvato l'aggiornamento dell'Allegato C del decreto n. 5208/2019 "Piano delle visite ispettive e dei campionamenti a carico di ARPA FVG per l'anno 2021";

**Vista** la nota datata 10 novembre 2020, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 12 novembre 2020, acquisita dal Servizio competente il 12 novembre 2020 con protocollo n. 55032, con la quale la Società CONTROL PET S.A. ha chiesto, ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata

ambientale, inviando un aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del decreto legislativo medesimo;

**Vista** la nota prot. n. 60830 dell'11 dicembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha comunicato alla Società Control Pet S.A., ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, l'avvio del procedimento amministrativo per il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio delle attività di cui al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana, 10;
- 2) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR) l'istanza di riesame dell'AIA e tutta la documentazione tecnica alla stessa allegata;
- 3) ha convocato, per il giorno 4 febbraio 2021, la prima Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza, in merito al riesame dell'AIA;

**Atteso** che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 14 dicembre 2020, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

**Rilevato** che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

**Visto** il verbale della prima Conferenza di servizi del 4 febbraio 2021, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- 1) la Conferenza di servizi, in riferimento alla verifica del pagamento degli oneri istruttori, ha preso atto che la tariffa versata copre la tariffa dovuta ai sensi del DM 24/4/2008 e dalla LR 11/2009;
- 2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 4602 del 21 gennaio 2021, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 3306, con la quale il gestore del servizio idrico integrato CAFC S.p.A. ha chiesto integrazioni;
- 3) la Conferenza di servizi, in riferimento allo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili, ha chiesto alla Società Control Pet S.A. di integrare la documentazione facendo riferimento anche alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016;
- 4) il rappresentante del Comune di San Giorgio di Nogaro:
  - ha preso atto della restituzione agli usi legittimi dei terreni rientranti nel "Sito contaminato d'interesse nazionale della laguna di Grado e Marano" su cui insiste lo stabilimento.
  - ha preso atto delle risultanze delle verifiche effettuate sul rispetto dei limiti acustici previsti dal PCCA;
  - non ha rilevato problemi di compatibilità urbanistica in relazione ai vigenti strumenti urbanistici;
  - ha chiesto alla Società Control Pet S.A. di verificare la proprietà dei canali in cui avvengono gli scarichi idrici verificando altresì le modalità di scarico al fine di stabilire il soggetto competente;
  - ha chiarito le modalità di fruizione del parcheggio aziendale;

- non ha nulla da osservare in merito alla classificazione di industria insalubre di cui agli art. 216 e 217 del T.U.L.L.SS. del 1934;

5) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 3355 /P /GEN/ PRA\_AUT del 4 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 6119, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e ha chiesto integrazioni;

6) la Conferenza di servizi, in riferimento alle sorgenti radioattive custodite presso l'impianto, ha chiesto che la Società Control Pet S.A. fornisca indicazioni sull'orizzonte temporale della loro futura sorte, che dovrà essere definita entro il 31 dicembre 2021;

7) la Conferenza di servizi ha convenuto di aggiornare i propri lavori, in attesa della documentazione che la Società Control Pet S.A. deve trasmettere entro il termine di 90 giorni dal ricevimento di copia del verbale della Conferenza stessa;

**Vista** la nota datata 7 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC il 17 febbraio 2021, acquisita dal Servizio competente il 17 febbraio 2021 con protocollo n. 8880, con la quale è stato comunicato che la Società CONTROL PET S.A. ha modificato la denominazione sociale in SELENIS EUROPE S.A. e che la sede legale è stata trasferita da Portalegre (Portogallo), Quinta de Sao Vicente, Estrada Nacional, 246 a Porto (Portogallo) Praça Mouzinho de Albuquerque, 113,5 Edificio Brasilia;

**Vista** la nota prot. n. 10172 del 23 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato alla Società Selenis Europe S.A. (ex Control Pet S.A.), al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A. e all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 4 febbraio 2021 e di tutta la documentazione nello stesso indicata;

2) ha chiesto al Gestore di inviare, in copia digitale, entro 90 giorni dal ricevimento della nota stessa, le integrazioni richieste in sede di Conferenza di servizi;

**Viste** la nota del 7 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 26482 e la nota dell'11 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 27053, con le quali la Società SELENIS EUROPE S.A. ha chiesto una proroga di 30 giorni del termine per la presentazione della documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi, precisando che tale richiesta è dovuta al fatto che la casa madre sta ultimando la progettazione del nuovo impianto in cui saranno riutilizzate le fonti radioattive per cui non è ancora in grado di fornire le informazioni sulla loro sorte e che l'inserimento in line di una nuova materia prima (spiroglicole) per la quale si sta verificando se sia necessario modificare in minima parte le linee produttive;

**Vista** la nota prot. n. 28614 del 19 maggio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il servizio competente ha concesso alla Società SELENIS EUROPE S.A. la proroga di 30 giorni richiesta per la presentazione della documentazione integrativa;

**Vista** la nota del 15 giugno 2021, trasmessa a mezzo PEC il 16 giugno 2021, acquisita dal Servizio competente il 17 giugno 2021 con protocollo n. 33849, con la quale la Società SELENIS EUROPE S.A. ha inviato le integrazioni documentali richieste con la nota regionale del 23 febbraio 2021;

**Viste** la nota prot. n. 36918 del 2 luglio 2021 e la nota prot. n. 41685 del 28 luglio 2021,

trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente:

- 1) ha precisato che dall'esame della documentazione integrativa è emerso che il corpo recettore dello scarico S3, erroneamente indicato come "collettore comunale a cielo aperto" nella documentazione originale, è costituito da un canale a cielo aperto denominato "canale nord orientale del Bacino di Planais" e fa parte del complesso di canali gestiti dal Consorzio di bonifica pianura friulana;
- 2) ha inviato al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Consorzio di bonifica pianura friulana, copia completa della documentazione relativa al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale,
- 3) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A. e all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota del 15 giugno 2021;
- 4) ha convocato, per il giorno 9 agosto 2021, la seconda Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

**Vista** la nota prot. n. 959115del 2 agosto 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 42408, con la quale il CAFC S.p.A. ha comunicato di non ravvisare, per quanto di competenza, elementi ostativi al rinnovo dell'AIA, in merito allo scarico in rete fognaria delle acque reflue prodotte dall'installazione;

**Visto** il verbale della seconda Conferenza di servizi del 9 agosto 2021, dal quale risulta, tra l'altro, che:

- 1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 40390 del 21 luglio 2021, con la quale il Servizio gestione risorse idriche ha comunicato di non aver rilevato aspetti di propria competenza nel procedimento in argomento, in quanto nell'installazione non si origina alcuno scarico di acque reflue industriali e/o di acque di prima pioggia fuori fognatura;
- 2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 24586 /P /GEN/ AIA del 9 agosto 2021, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni;
- 3) il rappresentante della Società Selenis Europe S.A. ha dichiarato:
  - Con riferimento allo stato di applicazione della BAT1 che tale BAT risulta applicata in quanto attua un sistema di gestione ambientale secondo quanto richiesto dalla medesima BAT anche se non certificato.
  - Con riferimento al recapito degli scarichi originati dei sistemi di raffrescamento e condizionamento, tali reflui confluiscono allo scarico S3;
  - Con riferimento alla dicitura "situazione progettuale" presente nella documentazione di riesame, precisa che tale dicitura fa riferimento alla situazione già autorizzata.
  - Con riferimento al minore quantitativo di acqua scaricata in fognatura a fronte di un maggior quantitativo di acqua prelevata nel 2020, precisa che tale variazione è dovuta alla continuità della produzione durante il 2020 mentre nel 2018 e nel 2019 la stessa è stata discontinua.
  - Con riferimento alle emissioni provenienti dall'attivazione dei punti 1, 2, 14, 20, 21,22,23,30, 30b, 35, 35b, precisa che per natura e quantità delle sostanze potenzialmente emesse esse rappresentano emissioni poco significative.

- Con riferimento alle emissioni provenienti dai camini 25, da 25b a 25e, 39, 40, 41 e 41b, precisa che l'attivazione di tali impianti viene annotata su un apposito registro.
- Con riferimento alle emissioni provenienti dai punti 6b, 24 e 24b, si impegna a predisporre un apposito registro sul quale annotare l'eventuale attivazione.
- Con riferimento alle emissioni originate dall'impianto pilota, camini da A ad I, precisa che tale impianto viene utilizzato esclusivamente per la sperimentazione su piccola scala di variazioni del processo produttivo;
- Con riferimento alle emissioni provenienti dai medi impianti di combustione E9a, E9b, che intende adeguare tali impianti secondo le tempistiche indicate dell'art. 273-bis del D.lgs 152/06.
- rispetto a quanto indicato nell'istanza di riesame, la potenzialità massima di produzione di PETG attuale è pari a 40.000 t/anno.

4) la Conferenza di servizi ha ritenuto che l'impianto pilota rientri nella definizione di cui alla lettera jj, parte prima, punto 1, dell'allegato IV, alla parte V, del decreto legislativo 152/2006;

5) il rappresentante della Regione ha dato lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;

6) la Conferenza di servizi, dopo approfondita discussione, ha integrato e modificato la relazione istruttoria sulla base delle osservazioni degli intervenuti e ha proceduto all'approvazione della stessa;

7) la Conferenza di servizi si è espressa favorevolmente al riesame, con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale, alle condizioni riportate nella relazione istruttoria;

**Vista** la nota prot. n. 44601 del 12 agosto 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato alla Società Selenis Europe S.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Consorzio di bonifica pianura friulana e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 9 agosto 2021;

**Constatata** la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

**Ritenuto**, per tutto quanto sopra esposto di procedere al rilascio, a favore della Società SELENIS EUROPE S.A., del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1023 del 17 maggio 2011, come aggiornata, volturata, modificata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1769 del 27 luglio 2012, n. 59 del 21 gennaio 2015 e n. 535 del 7 aprile 2015;

## DECRETA

**1.** E' autorizzato il riesame con valenza di Rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1023 del 17 maggio 2011, come aggiornata, volturata, modificata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1769 del 27 luglio 2012, n. 59 del 21 gennaio 2015 e n. 535 del 7 aprile 2015, per l'esercizio delle attività di cui al punto 4.1, lettera h), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/2006, svolta dalla Società SELENIS EUROPE S.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale a Porto (Portogallo) Praça Mouzinho de Albuquerque, 113,5 Edificio Brasilia,

identificata dal codice fiscale 02789310303, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via Ettore Majorana, 10, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1023/2011, n. 1769/2012, n. 59/2015 e n. 535/2015.

### **Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio**

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

### **Art. 2 – Prescrizioni**

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente e ad ARPA FVG. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

### **Art. 3 – Autorizzazioni sostituite**

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:

- a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
- b) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

### **Art. 4 – Rinnovo e riesame**

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

### **Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali**

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

### **Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo**

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

3. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

### **Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni**

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29-quattordicesimo, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

### **Art. 8 – Tariffe per i controlli**

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il Gestore versa entro il 30 gennaio le tariffe dei controlli programmati dal Piano di Ispezione Ambientale pubblicato sul sito internet della Regione, trasmettendo ad ARPA la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

### **Art. 9 – Disposizioni finali**

- 1.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Selenis Europe S.A., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Consorzio di bonifica pianura friulana e al Ministero della transizione Ecologica.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

# DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto è ubicato all'interno della zona industriale Aussa-Corno nel Comune di San Giorgio di Nogaro.

Dal punto di vista urbanistico l'impianto rientra nella Zona Industriale di completamento, all'interno dell'Area di mitigazione Ambientale n.3. del Piano Particolareggiato del Comprensorio della Zona Industriale dell'Aussa-Corno.

Dal punto di vista catastale l'impianto è individuato alla particella n.94, n.99, n.138 e n.139 del foglio n.4 del Comune di San Giorgio di Nogaro

## CICLO PRODUTTIVO

L'azienda si occupa della produzione di granuli di polietilene tereftalato. Nello specifico il prodotto dello stabilimento è il PETG (PoliEtilene Tereftalato Glicole modificato), un poliestere di polietilene tereftalato trasparente.

Esso può essere utilizzato per la realizzazione packaging per uso alimentare, film e bottiglie

Tale attività industriale è identificata al punto 4.1 lettera h) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)".

La capacità produttiva dell'impianto è riassunta nella seguente tabella:

attività IPPC	prodotto	Capacità massima di produzione (t/anno)
4.1 lettera h)	PETG	40.000

Il processo di produzione si svolge all'interno della Torre di Polimerizzazione. In essa si effettua la miscelazione delle materie prime, l'aggiunta degli additivi, la polimerizzazione ed infine la produzione dei granuli di PETG (polietilentereftalato).

Materia prima e prodotto finito vengono movimentati grazie all'ausilio di carrelli elevatori.

Le materie prime giungono allo stabilimento in Big Bags su pallet oppure sfuse in autosilos o containers. Esse vengono immediatamente stoccate all'interno dei magazzini nel primo caso o convogliate all'interno dei silos di stoccaggio nel secondo.

Il prodotto finito viene stoccato sia in Big Bag all'interno del magazzino sia all'interno di sili di stoccaggio.

Gli stadi principali del processo sono costituiti da:

- Miscelazione materie prime
- Dosaggio degli additivi
- Esterificazione
- Polimerizzazione
- Produzione di granuli

Nella prima fase si assiste al dosaggio delle materie prime. In seguito si aggiungono gli additivi. La pasta così ottenuta viene immessa nella prima serie di reattori dove si realizza il processo di esterificazione. Il

principale prodotto di tale reazione è il monomero che in seguito verrà inviato ai reattori di polimerizzazione. Dalla reazione di esterificazione si può ottenere, in funzione delle materie prime utilizzate, acqua e glicole non reagito. Questi ultimi vengono allontanati dal ciclo produttivo per subire processi di depurazione e purificazione. L'acqua di reazione, dopo essere stata separata dagli altri componenti, viene inviata al trattamento di depurazione, mentre il glicole si riutilizza nel processo come materia prima.

All'interno dei reattori di policondensazione il monomero polimerizza e forma il poliestere che in seguito viene estruso mediante una piastra forata (filiera). I filotti vengono tagliati e ridotti in granuli grazie ad una taglierina. I granuli vengono quindi inviati ad un vaglio vibrante che separa per dimensioni.

I granuli così prodotti vengono inviati mediante convogliatori pneumatici in appositi silo di stoccaggio.

Il PETG prodotto nello stabilimento di via Majorana è un prodotto finito a morfo e come tale, a differenza del PET, non necessita della successiva fase di rigradazione. È presente una apparecchiatura che in passato veniva usata per la rigradazione a batch del PET che in futuro potrebbe essere utilizzata come deumidificazione del PETG.

## **LINEE PRODUTTIVE**

L'impianto si compone essenzialmente di una linea di esterificazione continua e due linee di esterificazione discontinua (batch); dalle linee di esterificazione, sia quelle in continuo che quelle batch, si alimentano le autoclavi di polimerizzazione discontinua (n. 6 in totale).

Tale assetto dà origine a una linea di produzione semicontinua (esterificazione continua + polimerizzazione discontinua) e due linee di produzione discontinua (esterificazione discontinua + polimerizzazione discontinua).

### **Linea di produzione semicontinua**

In questa linea di produzione è generalmente dedicata alla produzione di PETG amorfo.

Le apparecchiature che compongono la linea sono le seguenti:

- Paste Mixer o miscelatore della pasta
- Serbatoio di reparto del MEG
- Silo di reparto del TPA
- N°6 dosatori per additivi di diverse dimensioni (stesso principio di funzionamento)
- 1° Esterificatore
- 2° Esterificatore
- Stoccaggio monomero
- Autoclavi di Polimerizzatore batch
- Granulatrice o taglierina del PETG

Le fasi che si susseguono sono:

1. PASTIFICAZIONE
2. ESTERIFICAZIONE
3. POLICONDENSAZIONE
4. ESTRUSIONE E TAGLIO

## **Linee di produzione batch**

In queste linee si produce PET amorfo per usi speciali.

Esistono 2 linee di produzione batch simili, ciascuna linea comprende un esterificatore batch ed un polimerizzatore batch per produrre prodotti speciali.

In particolare ciascuna linea si compone delle seguenti apparecchiature:

- Serbatoio di reparto del MEG
- Silo di reparto del TPA
- Dosatori per additivi di diverse dimensioni (stesso principio di funzionamento)
- Esterificatore
- Autoclave Polimerizzazione batch
- Granulatrice o taglierina del PETG

Con l'istanza di riesame la società ha comunicato l'intenzione di avviare la produzione di un nuovo tipo di poliestere che prevede l'additivazione di Spiroglicole.

Per consentire tale nuova produzione sarà realizzato un sistema di scarico big bags. La polvere scaricata dal big bag alimenterà un serbatoio di stoccaggio della capacità di 12 m<sup>3</sup> da cui, tramite una rotocella, sarà poi dosato direttamente nel reattore, a pressione atmosferica in ambiente di azoto, in misura di circa 1500 Kg per batch in cui successivamente si assisterà alla produzione del poliestere (AKESTRA)

## **LINEA BATCH di POLIMERIZZAZIONE ALLO STATO SOLIDO**

Si tratta di un rigradatore rotativo ad asse sghembo per mezzo del quale si effettua una post policondensazione allo stato solido di PET.

Il processo consiste nel riscaldare il poliestere a circa 220 °C (quindi senza fonderlo) e sottovuoto all'interno del reattore rotante.

A operazione ultimata i granuli di poliestere vengono scaricati dal basso e inviati a uno stoccaggio o insaccati.

Attualmente tale linea non attiva

## **LINEA DI PURIFICAZIONE TETRAIDROFURANO (THF)**

Presso l'impianto è presente, anche se non utilizzata da molto tempo, una linea di purificazione per il Tetraidrofurano.

Dato che tale impianto è versatile e potrebbe essere utilizzato per la purificazione di altri solventi in soluzione acquosa come Isopropanolo, diluente Nitro ecc., l'azienda ritiene utile mantenerlo ancora in sede.

## **ENERGIA ELETTRICA**

L'azienda utilizza l'energia elettrica fornita dalla rete nazionale sul mercato libero.

Presso lo stabilimento sono presenti n.3 gruppi elettrogeni di emergenza ed in particolare:

- due della potenza ciascuno di kW 1108 denominati GRUPPO 1 (matricola n° MA 9308 ) e GRUPPO 2 (matricola n° MA-9309)
- uno della potenza di kW 1520 identificato come GRUPPO DI CONTINUITA'1 (matricola n° CO61603/01)

## ENERGIA TERMICA

Il calore necessario al funzionamento dell'impianto viene prodotto tramite le due caldaie 055-D-01/A/B, denominate A e B, con bruciatore a metano usate alternativamente una all'altra. Il fluido termovettore (terfenile idrogenato) è in fase liquida e viene distribuito a mezzo circuito chiuso.

Le caldaie hanno una capacità installata di 8 milioni di kcal/h (9,3MW) ciascuna.

## EMISSIONI

### Emissioni convogliate in atmosfera

All'interno dello stabilimento sono presenti i punti di emissione convogliati in atmosfera di seguito descritti:

camino	descrizione	Pot. Termica nominale	Altezza camino	Portata massima Nmc/h	Trattamento fumi
E6	Combustore catalitico	/	27	3.900	Colonna di abbattimento + Combustore catalitico
E7	Aria umida di pre-essiccamento granuli di poliestere	/	12m	60.000	
E9a	Caldaia metano A	9,3 MW	15	6000	/
E9b	Caldaia metano B	9,3 MW			
E11	Sili PET da 1 a 3	/	32	1500	ciclone
	Sili PET da 4 a 9	/	23	1500	ciclone
	Sili PET da 10 a 13	/	6	1500	ciclone
E33	Carico acido Tereftalico		4	7.500	Filtro a maniche
E34	Carico DMT (mai avviato)				Filtro a maniche
E42	Trasporto PET in scaglie (non attivo)			1.300	Filtro a maniche

Il proponente ha dichiarato che i seguenti punti di emissione esistenti sono stati dismessi:

camino	descrizione
E11/14 E11/15 E11/16 E11/17	sili PET da 14 a 17
E32	Area Purificazione

Sono altresì presenti i seguenti punti di emissione associati a dispositivi di emergenza:

camino	descrizione	diametro	altezza	note
E1	Azoto di polmonazione del circuito di carico, scarico e distribuzione di acido tereftalico (TPA), acido isoftalico (IPA) e dimetil 2, 6 naftalendicarbossilato (NDC).	8 cm	5 m	
E2	Azoto di polmonazione degli stoccaggi di glicole etilenico (MEG) vergine e recuperato	5 cm	1 m	Emissione costituita da azoto. Per ragioni di sicurezza tale emissione è stata convogliata in una guardia idraulica
E6b	Incondensabili provenienti dalle aree di esterificazione e di polimerizzazione e dai serbatoi di preparazione, stoccaggio e dosaggio additivi.			
E14	Azoto polmonazione area di stoccaggio monomero BD vergine e recuperato			Camino a valle di una guardia idraulica
E24 E24b	Emissione proveniente dallo scatto di valvole di sicurezza delle aree di esterificazione e polimerizzazione	30cm	30m	
E25, E25/B, E25/C, E25/D	Gas di scarico di motori a combustione interna a gasolio di gruppi elettrogeni di emergenza pot. termica nominale 1100 kW Il gruppo di continuità interviene solo in mancanza di energia elettrica.	20cm	4m	
E25/E	Gas di scarico di motori a combustione interna a gasolio del gruppo di continuità pot. termica nominale 1100 kW Il gruppo di continuità interviene solo in mancanza di energia elettrica.	32cm	15m	

E30 e E30/B	Azoto di polmonazione dei serbatoi di dosaggio di acido tereftalico e acido isoftalico.	10cm	28m	
E35 e E35/B	Azoto e incondensabili aree di polimerizzazione			Camini a valle di due guardie idrauliche. Sui due serbatoi sono installati dei pressostati con segnalazione di alta pressione in sala controllo
E39	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua industriale. pot. termica nominale 300 kW			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica
E40	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua industriale. pot. termica nominale 300 kW			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica
E41 E41/b	Gas di scarico di motore a combustione interna a gasolio per pompaggio acqua antincendio Pot. Termica No minale 120kW cadauno			Tali motori intervengono solo in mancanza di energia elettrica

Sono altresì presenti i seguenti punti di emissione non soggetti ad autorizzazione:

camino	descrizione	diametro	altezza	note
E10	Vapore acqueo da degasatore	8cm	20m	In questo camino si ha l'uscita di vapore acqueo utilizzato nel degasatore di stabilimento per degasare l'acqua in alimentazione agli evaporatori in sala caldaie.  Dal momento che le acque utilizzate per l'alimentazione degli evaporatori verranno additivate con prodotti specifici per inibire problemi di incrostazioni e corrosione, in tale emissione potranno essere presenti tracce poco significative di tali additivi (polifosfati e ammine alifatiche) prive di idrazina.
E16 E16/B	caldaia per riscaldamento uffici	15cm	5m	Caldaia a metano Potenza 180 kW
E17	caldaia per riscaldamento riscaldamento uffici e spogliatoi	15cm	9m	Caldaia a metano Potenza 115 kW
E18	caldaia per riscaldamento effluenti ad impianto di depurazione acqua	10cm	6m	Caldaia a metano Potenza 190 kW
E19 e da E19/B a E19/I	Gas e vapori provenienti da laboratorio di analisi e ricerca.	24cm	30m	Non utilizzate sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene per cui ricade nella definizione di cui all'Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera jj

E20	Aria estratta da ambienti di lavoro da impianto di climatizzazione		27m	Articolo 272 comma 5
E21	Emissione diffusa proveniente da serbatoio di gasolio	6cm	3m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E22	Emissione diffusa proveniente da deposito di olio diatermico	11cm	9m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E23	Emissione diffusa proveniente da deposito di olio diatermico	8cm	30m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera o
E26	Aria e vapori provenienti dalle vasche di trattamento effluenti dell'impianto di depurazione		4m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p
E27	Gas prodotto dai fanghi all'interno del reattore anaerobico di trattamento acque.	8cm	13m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p-bis
E28	Gas prodotto dai fanghi all'interno del reattore anaerobico di trattamento acque. Il gas prodotto, costituito in prevalenza da metano, viene bruciato in una torcia.	5cm	6m	Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera p-bis
E29 e da E29/B A E29/F	Vapor acqueo formatosi nelle torri di raffreddamento	370cm	9m	Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E36	Aria compressa a 3 bar			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E37	Aria compressa a 7 bar			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1
E38	Vapor acqueo			Non costituisce emissione ai sensi dell'art. 268 comma 1

## Emissioni impianto pilota

Presso lo stabilimento è presente un impianto pilota per la sperimentazione dei processi produttivi (Allegato IV alla Parte V, Parte I punto 1 lettera jj). Tale impianto pilota non utilizza sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene.

L'impianto pilota genera le seguenti emissioni:

camino	descrizione	diametro	altezza	emissioni
A	Filiera - aspirazione vapori durante taglio	20cm	8m	Vapore H <sub>2</sub> O, Glicoli
B	Sgaso azoto proveniente da dosaggio additivi	1,5cm	6m	Azoto

C	Incondensabili provenienti dai gruppi vuoto	8cm	8m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
D	Valvola di sicurezza del reattore	2,5cm	6m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
E	Valvola di sicurezza essiccatore	8cm	6m	Glicoli, Acetaldeide
F	sgaso essiccatore	4cm	6m	Glicoli, Acetaldeide
G	Incondensabili provenienti dai gruppi vuoto	20cm	8m	Glicoli, Acetaldeide, Diossano, Diossolano
	Gas e vapori provenienti dalle cappe laboratorio di analisi e ricerca.		8m	Non utilizzate sostanze ritenute cancerogene, teratogene e mutagene.
	Cappa stufa di essiccazione	10cm	6m	Glicoli, Acetaldeide

### **Emissioni diffuse e fuggitive**

Non si riscontra la presenza di emissioni fuggitive. Tuttavia è possibile identificare i seguenti centri di rischio.

- Aria e vapori provenienti dalle vasche di trattamento effluenti dell'impianto di depurazione
- Vapor acqueo formatosi nelle torri di raffreddamento.
- Blow down olio diatermico in fase liquida Lato ovest locale caldaie

## Scarichi idrici

L'acqua utilizzata in stabilimento viene prelevata da un pozzo artesiano della profondità di 166 m, che può emungere fino a 25 litri/secondo, per un prelievo annuo di max 310.000 mc.

L'acqua derivata viene utilizzata per la produzione di granuli di poliestere, precisamente per raffreddare gli impianti produttivi, per il reintegro del circuito di raffreddamento a torri evaporative, per uso potabile e antincendio.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi delle linee di scarico presenti:

Scarico	descrizione	trattamento	Recettore finale
S1	Acque reflue industriali (provenienti dal processo stesso o dal lavaggio occasionale dei pavimenti interni dei fabbricati di produzione o dalle vasche di contenimento dello stoccaggio della materia prima glicoli)	biologico	rete fognaria CAFC
	Acque nere di stabilimento provenienti dai servizi igienici	biologico	
	Acque bianche meteoriche da strade piazzali frazione di prima pioggia	Vasca prima pioggia + biologico	
S2	acque meteoriche non contaminate che provengono dal dilavamento dalle aree adibite a parcheggio dei mezzi dei dipendenti e degli esterni (fornitori e clienti etc.).	/	collettore consortile a cielo aperto
S3	Acque bianche meteoriche da strade piazzali frazione di seconda pioggia, tetti dei fabbricati	/	collettore consortile a cielo aperto
	Acque di raffrescamento scarico in corso d'acqua (assimilate agli scarichi domestici)	/	

## Emissioni sonore

Secondo il vigente piano di zonizzazione acustica del Comune di San Giorgio di Nogaro l'area su cui sorge l'impianto è classificata in classe V

Nel 2017 è stato effettuato un rilievo acustico predisposto sulla base della zonizzazione acustica del territorio comunale approvata.

Il confronto delle stime previsionali con i livelli della rumorosità rilevati ha indicato come l'attività rispetta i limiti acustici attualmente in vigore.

## Produzione di rifiuti

La Società ha dichiarato di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183 e 185-bis del D.Lgs 152/06.

## **BONIFICHE AMBIENTALI**

Il sito è inserito all'interno del "Sito contaminato d'interesse nazionale della laguna di Grado e Marano" di cui al D.M. 24/02/2003.

Con Decreto 1879-UD/BSI/174 del 29 04 2014 il Servizio Disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione Ambiente ed Energia della Regione FVG ha decretato che la sub area individuata dai mappali 99, 138 e 139 non è contaminata e la procedura di bonifica è conclusa.

## **IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI**

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, lo stabilimento non è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015.

## **RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 95/2019 ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

# ALLEGATO A

## MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Con riferimento alle BAT descritte e riprese dal BREF "Polymers" (Agosto 2007) il Gestore dichiara il seguente stato di applicazione:

<b>tecnica</b>	<b>descrizione</b>	<b>applicazione</b>	<b>note</b>
Riduzione emissioni fuggitive	Utilizzo di valvole a doppia tenuta	PARZIALMENTE APPLICATA	In corso sostituzione su tutto il circuito dell'olio (Valvole Phonix Armaturen) Secondo ordinaria manutenzione in rottura.
	Utilizzo di dischi di rottura accoppiati alle valvole di sicurezza (con manometro tra i due)	APPLICATA	Presente su tutte le valvole di sicurezza dei reattori di esterificazione e polimerizzazione.
	Utilizzo di agitatori con motori a trascinamento magnetico	NON APPLICATA	Il sistema ha sempre dato buona garanzia di tenuta
	Utilizzo di pompe con motori a trascinamento magnetico	NON APPLICATO	La modalità di manutenzione delle pompe ne ha migliorato la funzionalità e durata.
	Utilizzo di compressori/ventilatori con motori a trascinamento magnetico	NON NECESSARIO	ventilatori sono inseriti in sistemi in depressione quindi non danno luogo a perdite
	Minimizzazione numero di flange	APPLICATA	Ottimizzato il più possibile
	Guarnizioni efficienti	APPLICATA	Presente
	Campionamenti in sistemi chiusi	APPLICATA	Presente – Inviati al combustore
	Drenaggio di effluenti inquinati in sistemi chiusi	APPLICATA	Sistema attuale sostanzialmente chiuso
	Raccolta sgasi	APPLICATA	Presente – vedi combustore
	Programma di analisi di emissioni fuggitive e riparazione macchinari (LDAR) con analizzatore	NON APPLICABILE	la frazione di composti volatili monitorabili è significativa solo in corrispondenza del punto di alimentazione al combustore Tutte le linee sono in depressione l'operatore effettua quotidianamente un giro di controllo in cui attraverso percezione sensoriale (visiva/uditiva/olfattiva) individua le fonti di rischio.

<b>tecnica</b>	<b>descrizione</b>	<b>applicazione</b>	<b>note</b>
Riduzione emissioni di polveri	Utilizzo di trasporto pneumatico in fase densa.	APPLICATA	Presente
	Riduzione velocità di trasporto in fase diluita.	APPLICATA	Velocità minima possibile in funzione della potenzialità delle linee
	Riduzione della generazione di polvere mediante trattamento superficiale tubazioni e appropriato allineamento delle tubazioni	APPLICATA	Presente Le tubazioni sono normali tubazioni elettrodotte saldate a TIG – Materiale AISI304 N.B.: il tenore di polvere nel prodotto è un requisito del cliente Esistono precisi criteri di acquisto tubazioni.
	Utilizzo di cicloni o filtri nell'aria proveniente da processi di depolverazione	APPLICATA	Presenti
	Utilizzo di scrubber ad umido	NON NECESSARIO	Non presenti

<b>tecnica</b>	<b>descrizione</b>	<b>applicazione</b>	<b>note</b>
Gestione impianti produttivi	Riduzione avviamenti e fermate	APPLICATA	
	Applicazione sistema di gestione della sicurezza	APPLICATA	Presente Fermate ottimizzate
	Sistema di gestione ambientale	PARZIALMENTE APPLICATA	Presente ma non codificato
	Certificazione ambientale	PARZIALMENTE APPLICATA	Presente ma non codificato
	Riutilizzo nel processo di rifiuti (monomero, solventi, polimero)	APPLICATA	

<b>tecnica</b>	<b>descrizione</b>	<b>applicazione</b>	<b>note</b>
Trattamento sgasi	Utilizzo di ossidatori catalitici	APPLICATA	Presente
	Utilizzo di ossidatori termici	NON NECESSARIO	Non presente
	Utilizzo di sistemi a fiamma	PARZIALMENTE APPLICATA	Non presente (solo biogas dell'impianto di trattamento acque).

<b>tecnica</b>	<b>descrizione</b>	<b>applicazione</b>	<b>note</b>
Riduzione consumo energetico	Utilizzo di impianto di cogenerazione per produzione di corrente elettrica ed energia termica	NON APPLICABILE	Non vi è sufficiente consumo di vapore da poter giustificare la cogenerazione.
	Riutilizzo del calore esotermico per generazione di vapore a bassa pressione	NON APPLICABILE	Non è presente vapore a bassa pressione
	Utilizzo di processi, processi e materie prime meno impattanti sull'ambiente.	PARZIALMENTE APPLICATA	Parziale (solo processi)
	Provvedere al recupero del calore	APPLICATA	Ricircolo corto glicole caldo derivante dal processo

<b>tecnica</b>	<b>descrizione</b>	<b>applicazione</b>	<b>note</b>
Gestione acque di processo ed impianto di trattamento acque	Tubazioni costituite da materiale resistente alla corrosione	APPLICATA	
	Installare tubazioni sopra terra	NON APPLICATO	Ai tempi di costruzione dell'impianto tutte le reti fognarie sono state realizzate interrate
	Tubazioni installate in posizione ideale per accesso e riparazione	PARZIALMENTE APPLICATA	Solo sulle acque di raffreddamento
	Provvedere alla separazione delle diverse correnti di acqua (inquinata, potenzialmente inquinata e non inquinata) in funzione del loro carico organico.	APPLICATA	
	Riutilizzo acqua	PARZIALMENTE APPLICATA	Solo sulle acque di raffreddamento
	Installare un sistema di gestione degli scarichi in cui siano compresi: - Registrazione dati - Identificazione e riduzione correnti più inquinanti - Segnalare le utenze ad alto consumo d'acqua e possibilmente ridurlo. - Effettuare analisi di impatto ambientale prima di avviare nuove attività - Trattare le acque inquinate (vedi BAT PET) prima di inviarle nell'insieme delle acque da trattare	APPLICATA	
	Utilizzare vasche di equalizzazione o "buffer silos"	APPLICATA	
	Installare buon sistema di controllo per una corretta e veloce informazioni di malfunzionamento	APPLICATA	
	Implementare un programma di monitoraggio per rilievo irregolarità	APPLICATA	

	Utilizzo acqua in circuiti chiusi	APPLICATA	
	Installazione di coperture dove necessario per prevenire che le acque meteoriche dilavino i piazzali	APPLICATA ove possibile	Non presente e non previsto perché le acque derivanti dal dilavamento aree scarico materie prime sono inviate a trattamento biologico. Dilavamento piazzali a vasca di prima pioggia.

## BAT sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica

Con riferimento alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica, il gestore dichiara di applicare le seguenti BAT

BAT	descrizione	applicabilità	Stato di applicazione	note
	1 Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1.	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le seguenti caratteristiche:	La portata (per es. livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (per es. standardizzato o non standardizzato) dipendono di norma dalla natura, le dimensioni e la complessità dell'installazione e dalla gamma dei possibili impatti ambientali che può esercitare.	applicata	La casa madre si è appena accreditata ISO 14001. Lo stabilimento di San Giorgio in futuro sarà assoggettato ad AUDIT interno. Ma attualmente non è in possesso di certificazione.
	i) impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;			
	ii) definizione da parte della direzione di una politica ambientale che prevede miglioramenti continui dell'installazione;			
	iii) pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;			
	iv) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) assicurazione del rispetto della legislazione ambientale;			
	v) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in aria e in acqua da impianti IED — ROM); b) misure preventive e correttive; c) tenuta di registri; d) audit indipendente (ove praticabile) interno o esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;			
	vi) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;			
	vii) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;			

BAT	descrizione	applicabilità	Stato di applicazione	note
	viii) considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;			
	ix) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;			
	x) piano di gestione dei rifiuti (cfr. BAT 13).			
	In particolare per le attività del settore chimico, la BAT consiste nell'includere gli elementi seguenti nel sistema di gestione ambientale:			
	xi) per gli impianti/siti con più operatori, adozione di una convenzione che stabilisce i ruoli, le responsabilità e il coordinamento delle procedure operative di ciascun operatore di impianto al fine di rafforzare la cooperazione tra i diversi operatori;			
	xii) istituzione di inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2).			
	In alcuni casi, il sistema di gestione ambientale prevede anche:			
	xiii) un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 20); xiv) un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 22).			
BAT 2	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, con tutte le seguenti caratteristiche:		applicata	Presenti schemi di flusso il ciclo è noto e controllato
	i) informazioni sui processi chimici di produzione, compresi: a) equazioni di reazioni chimiche, che indichino anche i sottoprodotti; b) schemi semplificati di flusso di processo che indichino l'origine delle emissioni; c) descrizioni delle tecniche integrate con il processo e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla sorgente, con indicazione delle loro prestazioni;			
	ii) informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/parametri pertinenti (ad es. COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sali, determinati composti organici) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad es. nitrificazione)];			
	iii) informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/parametri pertinenti (ad es. COV, CO, NOX, SOX, cloro, acido cloridrico) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (per esempio ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).			

2Monitoraggio					
BAT 3	Per le emissioni in acqua di cui all'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale).			applicata	pH e portata vengono costantemente monitorati all'interno delle vasche di ossidazione dell'impianto di trattamento
BAT 4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata qui di seguito. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.			applicata	SECONDO DISPOSIZIONI DECRETO AUTORIZZATIVO
	Sostanza/Parametro		Norma/e		
	Carbonio organico totale (TOC)(3)		EN 1484		
	Domanda chimica di ossigeno (COD)(3)		Nessuna norma EN disponibile		
	Solidi sospesi totali (TSS)		EN 872		
	Azoto totale (TN)(4)		EN 12260		
	Azoto inorganico totale (Ninorg)(4)		Varie norme EN disponibili		
	Fosforo totale (TP)		Varie norme EN disponibili		
	Composti organoalogenati adsorbibili (AOX)		EN ISO 9562		
	Metalli	Cr	Varie norme EN disponibili		
		Cu			
		Ni			
		Pb			
		Zn			
		Altri metalli, se pertinente			
	Tossicità(5)	Uova di pesce (Danio rerio)	EN ISO 15088		
		Daphnia (Daphnia magna Straus)	EN ISO 6341		
		Batteri luminescenti (Vibrio fischeri)	EN ISO 11348-1, EN ISO 11348-2 o EN ISO 11348-3		
		Lenticchia d'acqua (Lemna minor)	EN ISO 20079		
		Alghe	EN ISO 8692, EN ISO 10253 o EN ISO 10710		
<p>(1) La periodicità del monitoraggio può essere adattata qualora le serie di dati indichino chiaramente una sufficiente stabilità.</p> <p>(2) Il punto di campionamento si trova nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione.</p> <p>(3) Il monitoraggio del TOC costituisce un'alternativa al monitoraggio del COD. Il monitoraggio del TOC è l'opzione da privilegiare, perché non si avvale di composti molto tossici.</p> <p>(4) Il monitoraggio del TN costituisce un'alternativa al monitoraggio del Ninorg.</p> <p>(5) Può essere utilizzata un'opportuna combinazione di questi metodi.</p>					

BAT 5.	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III		Non pertinente	
	I. Metodi di «sniffing» (ad es. con strumenti portatili conformemente alla norma EN 15446) associati a curve di correlazione per le principali apparecchiature;			
	II. tecniche di imaging ottico per la rilevazione di gas;			
	III. calcolo delle emissioni in base a fattori di emissione convalidati periodicamente (ad esempio, una volta ogni due anni) da misurazioni.			
	Quando sono presenti quantità significative di COV, lo screening e la quantificazione delle emissioni dall'installazione mediante campagne periodiche con tecniche ottiche basate sull'assorbimento, come la tecnica DIAL (radar ottico ad assorbimento differenziale) o la tecnica SOF (assorbimento infrarossi dei flussi termici e solari) costituiscono un'utile tecnica complementare alle tecniche da I a III. Descrizione Cfr. la sezione 6.2.			
BAT 6	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti, conformemente alle norme EN	L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati.	Non pertinente	NON VI SONO STATE SEGNALAZIONI DI ODORE ATTRIBUIBILI A SELENIS
	Descrizione Le emissioni possono essere monitorate con il metodo dell'olfattometria dinamica conformemente alla norma EN 13725. Il monitoraggio delle emissioni può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.			
<b>3 Emissioni in acqua</b>				
3.1 Consumo di acqua e produzione di acque reflue				
BAT 7	Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e/o il carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione e recuperare e riutilizzare le materie prime.		applicata	Controllo e ottimizzazione delle colonne di distillazione
<b>3.2 Raccolta e separazione delle acque reflue</b>				
BAT 8	Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento.	La separazione dell'acqua piovana non contaminata potrebbe non essere praticabile nei sistemi esistenti di raccolta delle acque reflue.	applicata	
BAT 9.	Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo).	Lo stoccaggio provvisorio delle acque piovane contaminate richiede la separazione che potrebbe però non essere praticabile nei sistemi di raccolta delle acque reflue esistenti.	applicata	
<b>3.3 Trattamento delle acque reflue</b>				
BAT 10.	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito, nell'ordine indicato.		applicata	Voci a + b + d

	Tecnica	Descrizione		
	a)	Tecniche integrate con il processo(1)	Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti.	applicata
	b)	. Recupero di inquinanti alla sorgente(1)	Tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue	applicata
	c)	Pretrattamento delle acque reflue(1)(2)	Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati	
	d)	Trattamento finale delle acque reflue(3)	Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore	applicata
	(1) Queste tecniche sono ulteriormente descritte e definite in altre conclusioni sulle BAT per l'industria chimica. (2) Cfr. BAT 11. (3) Cfr. BAT 12.			
	Descrizione La strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue si basa sull'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2). Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL); cfr. sezione 3.4.			
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate adeguatamente durante il trattamento finale.			Non pertinente
	Descrizione Il pretrattamento delle acque reflue viene effettuato nel quadro di una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue (cfr. BAT 10) e di norma è necessario per:			
	<ul style="list-style-type: none"> <li>— proteggere l'impianto di trattamento finale delle acque reflue (ad esempio protezione di un impianto di trattamento biologico dai composti inibitori o tossici);</li> <li>— rimuovere i composti che non sono sufficientemente ridotti durante il trattamento finale (ad esempio composti tossici, composti organici scarsamente biodegradabili/non biodegradabili, composti organici che sono presenti in concentrazioni elevate o metalli nel corso del trattamento biologico);</li> <li>— rimuovere i composti che altrimenti vengono dispersi in aria dal sistema di raccolta o nel corso del trattamento finale (ad es. composti organici alogenati volatili, benzene); — rimuovere i composti che hanno altri effetti negativi (ad esempio, la corrosione delle apparecchiature; reazioni indesiderate con altre sostanze; contaminazione dei fanghi delle acque reflue).</li> </ul>			
	In generale, il pretrattamento è effettuato il più vicino possibile alla sorgente al fine di evitare la diluizione, in particolare per i metalli. Talvolta, i flussi di acque reflue con particolari caratteristiche possono essere separati e raccolti per essere sottoposti ad un apposito pretrattamento combinato.			

BAT 12	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche di trattamento finale delle acque reflue. Descrizione Il trattamento finale delle acque reflue è attuato nell'ambito di una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue (cfr. BAT 10).			applicata	Voci a + b + c+ d
Adeguate tecniche di trattamento finale delle acque reflue, a seconda del tipo di inquinanti, comprendono:					
Tecnica(1)		Inquinanti generalmente interessati	Applicabilità		
Trattamento preliminare e primario					
a)	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile.	applicata	
b)	Neutralizzazione	Acidi, alcali		applicata	
c)	Separazione fisica, in particolare mediante schermi, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi o decantatori primari	Solidi in sospensione, olio/grasso		applicata	
Trattamento biologico (trattamento secondario, ad esempio					
d)	Trattamento con fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile	applicata	
e)	Bioreattore a membrana				
Denitrificazione					
f)	Nitrificazione/denitrificazione	Azoto totale, ammoniacca	La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (circa 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. Non applicabile quando il trattamento finale non include un trattamento biologico.		
Eliminazione del fosforo					
g)	Precipitazione chimica	Fosforo	Generalmente applicabile		
Eliminazione dei solidi					
h)	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi	Generalmente applicabile		
i)	Sedimentazione				
j)	Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				
k)	Flottazione				
(1) Le descrizioni delle tecniche sono riportate nella sezione 6.1.					

4Rifiuti					
BAT 13.	Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.			applicata	Differenziazione rifiuti e scelta preferenziale recupero. Riutilizzo materozze se possibile
BAT 14	Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.			applicata	Voci a + b
	Tecnica		Descrizione	Applicabilità	
	a)	Condizionamento	Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi.	Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate	applicata
	b)	Ispessimento / disidratazione	L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o ispessitori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filtropresse a piastre.	Generalmente applicabile	applicata
	c)	Stabilizzazione	La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica	Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale.	
	d)	Essiccazione	I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore.	Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato.	
<b>5Emissioni in aria</b>					
<b>5.1Collettamento degli scarichi gassosi</b>					
BAT 15.	Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile. Applicabilità L'applicabilità può essere limitata per questioni di operabilità (accesso alle apparecchiature), sicurezza (per evitare concentrazioni vicine al limite inferiore di esplosività) e salute (quando l'operatore deve accedere alle aree confinate).			applicata	

	5.2Trattamento degli scarichi gassosi				
BAT 16	Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e tecniche di trattamento degli scarichi gassosi. Descrizione La strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi si basa sull'inventario dei flussi degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2), dando priorità alle tecniche integrate con il processo.			applicata	
	<b>5.3Combustione in torcia</b>				
BAT 17	Al fine di prevenire le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia, la BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni di esercizio diverse da quelle normali (per esempio, operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando una o entrambe le tecniche riportate di seguito.			applicata	la torcia è presente ma non è al momento necessario il suo utilizzo
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a) Corretta progettazione degli impianti	Occorre prevedere un sistema di recupero dei gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti		
	b) Gestione degli impianti	Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile.		
BAT 18.	Per ridurre le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia quando si deve necessariamente ricorrere a questa tecnica, la BAT consiste nell'applicare una delle due tecniche riportate di seguito o entrambe.			applicata	Voce a
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a) Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di beccucci dei bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso.	Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto.	applicata	
	b) Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia.	Generalmente applicabile		

5.4 Emissioni diffuse di COV					
BAT 19	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.			applicata	Voci a + b + c + d + g
		Tecnica	Applicabilità		
Tecniche relative alla progettazione degli impianti					
a)	Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento	applicata		
b)	Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo		applicata		
c)	Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)		applicata		
d)	Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite		applicata		
Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature					
e)	Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)	Generalmente applicabile			
f)	Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione.				
Tecniche relative al funzionamento dell'impianto					
g)	Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature	Generalmente applicabile	applicata		
h)	Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)				
i)	Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, colletterle alla sorgente e trattarle				
Il monitoraggio associato è riportato nella BAT 5.					

5.5 Emissioni di odori					
BAT 20.	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:	L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati.	Non pertinente		
	i) un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;				
	ii) un protocollo per il monitoraggio degli odori;				
	iii) un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi odorigeni identificati;				
	iv) un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. Il monitoraggio associato è riportato nella BAT 6.				
BAT 21	.Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.		applicata	Voci a + b + c + d + e	
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a) Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche.	L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti	applicata	
	b) Trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno).	Generalmente applicabile	applicata	
	c) Ottimizzare il trattamento aerobico	Ciò può comportare: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche.	Generalmente applicabile	applicata	
	d) Confinamento	Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odorigeni per ulteriori trattamenti	Generalmente applicabile	applicata	
	e) Trattamento al termine del processo	Ciò può comprendere: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica.	Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili.	applicata	

5.6 Emissioni sonore				
BAT 22	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito: i) un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii) un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii) un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv) un programma di prevenzione e riduzione del rumore inteso a identificarne le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione al rumore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	L'applicabilità è limitata ai casi in cui l'inquinamento acustico è probabile o comprovato.	Applicata per quanto pertinente	Non si ravvisano scenari di emergenza relativi alle emissioni acustiche.
BAT 23	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione. 9.6.2016 L 152/39 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT		applicata	Voci b punto iii +c +d ove possibile
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità	
	a) Localizzazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Aumento della distanza fra l'emittente e il ricevente e utilizzo degli edifici come barriere fonoassorbenti.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	
	b) Misure operative	Tra cui: i) ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii) chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) controllo del rumore durante le attività di manutenzione.	Generalmente applicabile	applicata
	c) Apparecchiature a bassa rumorosità	Riguarda in particolare compressori, pompe e torce a bassa rumorosità.	Applicabile solo quando alle apparecchiature nuove o sostituite.	applicata
	d) Apparecchiature per il controllo del rumore	Tra cui: i) fono-riduttori; ii) isolamento delle apparecchiature; iii) confinamento delle apparecchiature rumorose; iv) insonorizzazione degli edifici.	L'applicabilità può essere limitata a causa delle esigenze di spazio (per gli impianti esistenti) e di considerazioni legate alla salute e alla sicurezza.	Applicata ove possibile
	e) Abbattimento del rumore	Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere può essere limitato dalla mancanza di spazio.	

# ALLEGATO B

## LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento sito in via Ettore Majorana n.10 nel Comune di San Giorgio di Nogaro, viene rinnovata alla Società SELENIS EUROPE S.A., a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

Presso l'impianto viene svolta l'attività IPPC identificata al punto 4.1 lettera h) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)".

La capacità produttiva massima autorizzata dell'impianto è la seguente:

attività IPPC	prodotto	Capacità massima di produzione (t/anno)
4.1 lettera h)	PETG	40.000

## EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

### E6 - Combustore catalitico

inquinante	Valore limite
NOx	50 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
CO	50 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Polveri totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
acetaldeide	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
COT	20 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
IPA*	0.1 [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Aldeidi totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]

Nota\* Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) come somma di:

- Benzo(a)antracene;
- Dibenzo(a,h)antracene;
- Benzo(b)fluorantene;
- Benzo(j)fluorantene;
- Benzo(k)fluorantene;
- Benzo(a)pirene;

- Dibenzo(a,e)pirene;
- Dibenzo(a,h)pirene;
- Dibenzo(a,i)pirene;
- Dibenzo(a,l)pirene;
- Indeno(1,2,3-cd)pirene.

**E11 da /1 a /13 - Sili PET da 1 a 13**

**E33 - Carico acido Tereftalico**

**E34 - Carico DMT**

**E42 - Trasporto PET in scaglie**

**E7 - Aria umida di pre-essiccamento granuli di poliestere**

<b>inquinante</b>	<b>Valore limite</b>
Polveri totali	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]

Per i medi impianti di combustione vengono fissati i seguenti limiti:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Inquinante</b>	<b>Valore limite riferiti ad un tenore di ossigeno del 3% [mg/Nm<sup>3</sup>]</b>
E9a	Caldaie a metano pot. 9,3 MW cad.	NOx	350
E9b		CO	100

Il Gestore deve adeguare le caldaie E9a ed E9b ai valori limite di emissione individuati attraverso l'istruttoria autorizzativa prevista ai commi 3 e 4 dell'art. 273-bis del D.lgs 152/06. A tale scopo dovrà presentare apposita istanza secondo le tempistiche previste dai commi 5 e 6 del medesimo articolo.

Sono altresì autorizzati i seguenti punti di emissione associati a medi impianti di combustione funzionanti solo in caso di emergenza:

<b>Punto di emissione</b>	<b>Descrizione</b>
E25, E25/B, E25/C, E25/D, E25/E	gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio
E39, E40, E41, E41/b	motopompa di emergenza alimentata a gasolio

Sono inoltre autorizzati i punti di emissione E1, E2, E6b, E14, E24, E24b, E30, E30/B, E35 e E35/B associati a dispositivi di emergenza.

Per i punti di emissione associati a dispositivi di emergenza non si impongono limiti di emissione. Tali punti di emissione tuttavia devono rispettare le seguenti prescrizioni:

#### **PRESCRIZIONI PER GLI IMPIANTI DI EMERGENZA**

1. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento dei due gruppi elettrogeni di emergenza, che devono essere effettuate con cadenza minima quindicinale;
2. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;
3. gli impianti possono essere messi in funzione solo in caso di emergenza a seguito di interruzione della fornitura elettrica da parte dell'ente gestore e nel caso in cui venga utilizzato per le prove di funzionamento;
4. La Società deve annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare i dispositivi di emergenza.

#### **PRESCRIZIONI PER IL CAMINO E42:**

1. Almeno 15 giorni prima di iniziare la messa in esercizio degli impianti afferenti ai punti di emissione E42 il Gestore deve darne comunicazione tramite applicativo AICA.
2. Il termine ultimo per la messa a regime è fissato in 90 giorni dalla data di messa in esercizio. Il Gestore deve comunicare tramite AICA la data di messa a regime.
3. Il Gestore deve comunicare, tramite applicativo AICA, entro 45 giorni dalla data di messa a regime, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.

#### **PRESCRIZIONI GENERALI:**

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
3. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.).
4. Il monitoraggio delle emissioni provenienti dai camini E11 da /1 a /13, derivanti dai Sili PET da 1 a 13, può essere omesso ed i relativi limiti di emissione si considerano rispettati qualora il

gestore effettui correttamente le manutenzioni dei sistemi di abbattimento con la periodicità indicata dal PMC.

5. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
  - a. - il posizionamento delle prese di campionamento;
  - b. - l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro
6. Per quanto concerne le caratteristiche costruttive dei camini, le aree di campionamento e i siti di misurazione Il Gestore deve rispettare quanto previsto dalle linee guida emanate da ARPA FVG con il documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 (vedasi ultima revisione pubblicata), scaricabile dal sito internet di ARPA FVG.
7. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
8. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
9. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto
10. per quanto attiene al punto di emissione E34, le analisi dovranno essere effettuate solo nel caso di utilizzo dello scarico delle materie dai sacconi anziché dai container in sistema chiuso;
11. Per il contenimento delle emissioni diffuse devono essere previste le seguenti misure di mitigazione:
  - a. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.
  - b. Regolare pulizia delle vie di transito, dei mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e dei materiali polverulenti, nonché dei piazzali pavimentati;
  - c. Vengono fatte salve, ove applicabili, le misure mitigative previste nella Parte t. Allegato 5 alla Parte V del D.Lgs.152.1106 e smi;

## **IMPIANTO PILOTA**

1. Nella relazione annuale, che deve essere trasmessa entro il 30 aprile di ogni anno mediante l'applicativo AICA, il gestore deve indicare a consuntivo il quantitativo di materie prime utilizzate presso l'impianto pilota.

## **SCARICHI IDRICI**

Sono autorizzati i seguenti scarichi idrici:

### **A) Linea di scarico S1 – produzione - scarico in rete fognaria consortile**

Lo scarico è costituito da acque reflue industriali, acque reflue assimilate alle domestiche e acque meteoriche di prima pioggia; in particolare esso deriva da acque di basso carico per circa 200 mc/d, acque ad alto carico per circa 100 mc/d e acque di prima pioggia per 50 mc/d (media), e pertanto per una portata complessiva di circa 100.000 mc/anno.

Per le suddette acque reflue industriali si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico delle acque reflue industriali (S1) deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della PARTE TERZA del D.Lgs 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in fognatura.
- b) i valori limite di emissione non potranno essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- c) il Gestore deve provvedere alla regolare gestione dell'impianto di depurazione dello scarico S1, al fine di garantire il corretto funzionamento ed il rispetto dei limiti di emissione imposti (verifica stato di esercizio dei presidi depurativi e delle attrezzature connesse, interventi periodici di manutenzione/pulizia delle sezioni d'impianto);
- d) il Gestore deve adottare specifiche procedure finalizzate a:
  - prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi di quanto previsto dal P.R.T.A. (pulizia a secco e/o lavaggio delle superfici scolanti – interventi tempestivi di assorbimento e rimozione di materiali inquinanti in caso di versamenti accidentali – formazione del personale);
  - gestione di situazioni di emergenza connesse ad irregolare funzionamento degli impianti in grado di alterare le caratteristiche qualitative dello scarico S1 (interruzione immediata dei sistemi interessati – segnalazione a CAFC S.p.A. dei disservizi e dei provvedimenti adottati – riattivazione dello scarico al ripristino delle normali condizioni di esercizio);
- e) il Gestore deve attuare ogni intervento precauzionale necessario ad evitare, anche in occasione di eventi meteorici di elevata intensità, il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente di sostanze contaminanti originate dal dilavamento di sostanze correlate alle lavorazioni aziendali;
- f) l'esecuzione di depositi o lavorazioni esterne potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento devono essere svolte esclusivamente sulle superfici scolanti connesse al sistema di gestione delle acque di prima pioggia;
- g) le superfici scolanti le acque di prima pioggia dovranno essere mantenute in condizioni tali da garantire le caratteristiche di impermeabilizzazione e afflusso di cui agli artt. 26 e 28 del P.R.T.A.;
- h) è fatto divieto di immettere in rete fognaria acque reflue o liquidi difforni da quelli autorizzati per lo scarico S1, sostanze che possono determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione e comunque quanto espressamente indicato dall'art. 12 del vigente Regolamento di Fognatura;
- i) il Gestore deve adeguarsi tempestivamente ad eventuali disposizioni o limitazioni che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi in situazioni di emergenza;

- j) il Gestore deve adottare per quanto possibile le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi della risorsa idrica, attuando il massimo riutilizzo dei reflui depurati per usi compatibili.

### **C) Linea di scarico S3 – acque di raffrescamento assimilate alle domestiche**

Per le acque reflue di raffrescamento dei condizionatori si impongono le seguenti prescrizioni:

- a) Lo scarico delle acque reflue assimilate alle domestiche (S3) deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 della PARTE TERZA del D.Lgs 152/2006, previsti per gli scarichi che recapitano in acque superficiali;
- b) lo scarico non deve provocare la diminuzione della qualità ambientale del corpo ricettore, definita come la capacità di un corpo idrico di mantenere i processi naturali di auto depurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
- c) È fatto divieto di utilizzare le condotte del circuito di raffreddamento e del circuito di scarico per il recapito di altre acque reflue, qualsiasi sia la loro provenienza, ad esclusione delle acque di seconda pioggia. È fatto altresì divieto di utilizzare le stesse condotte per l'allontanamento delle acque di lavaggio degli scambiatori, o di altre acque provenienti direttamente o indirettamente dal ciclo produttivo o dai locali entro cui lo stesso si svolge.
- d) Lo scarico delle acque reflue deve avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:
  - vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti versamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;

#### **PRESCRIZIONI GENERALI:**

1. Per il punto di controllo S2, il Gestore deve garantire la funzionalità per il campionamento mediante l'utilizzo di un campionatore automatico.
2. Il Gestore deve adottare una specifica procedura operativa che specifichi le modalità per l'invio dei reflui al sollevamento "alto carico".
3. Il Gestore deve adottare una specifica procedura operativa che specifichi le modalità di annotazione su registro dei controlli giornalieri effettuati dall'operatore.
4. Il Gestore deve comunicare tramite AICA l'eventuale riattivazione della sezione anaerobica dell'impianto con la conseguente ripresa dei relativi controlli;

#### **RIFIUTI**

Il Gestore deve essere osservare le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia. In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere a Regione e ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

Prescrizioni:

- a) deve essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
- b) le aree di deposito dei rifiuti prodotti devono essere delimitate da apposita segnaletica e cartellonistica con indicazione della relativa codifica CER;

- c) il deposito rifiuti deve avvenire su superfici pavimentate o all'interno di sistemi a tenuta. Dovrà inoltre essere assicurata la captazione, raccolta e trattamento dei residui liquidi e solidi delle aree di deposito rifiuti ed effettuata idonea pulizia delle aree di deposito rifiuti (in particolare se in cumuli);
- d) qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

## **RUMORE**

Devono essere rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di San Giorgio di Nogaro.

## **ODORI**

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

1. Nel caso di conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, su richiesta motivata del Comune, il Gestore deve effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative, anche tenendo conto delle pertinenti migliori tecniche disponibili.

## **MONITORAGGIO EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D.LGS. 152/2006**

Entro 90 giorni dalla data del decreto di conclusione del procedimento di Riesame dell'AIA La ditta dovrà trasmettere alla Regione una Relazione per l'aggiornamento del Piano di Monitoraggio e controllo contenente una proposta di monitoraggi ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i., redatta secondo le indicazioni delle apposite Linee Guida di ARPA FVG (LG 25.02) reperibile al seguente link:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI.-Linee-Guida.html>

## **CONCLUSIONI SULLE BAT RIFERITE ALL'ATTIVITÀ IPPC**

A meno che la Regione FVG non preveda specifici calendari, entro due anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività individuata al punto 4.1 lettera h) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)" e pertinenti all'installazione, il Gestore deve trasmettere una nuova istanza di riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione dell'installazione nel suo complesso.

## **RADIAZIONI IONIZZANTI**

Con particolare riferimento alle n.6 sorgenti di Cobalto-60 detenute il Gestore deve:

- 1) comunicare alla Regione, al Comune, all'azienda Sanitaria e ad ARPA FVG, entro il termine del 31.12.2021, l'intenzione se mantenere o dismettere le sorgenti in questione ed i termini temporali (certi) entro cui le sorgenti verranno gestite, in conseguenza della scelta adottata;
- 2) trasmettere alla Regione, al Comune, all'azienda Sanitaria e ad ARPA FVG, entro il termine di 60gg dal ricevimento della presente autorizzazione, una Relazione Tecnica, a firma dell'Esperto Qualificato, contenente la rivalutazione del sito ospitante le sorgenti, come previsto dal D.Lgs. 101/2020.

# ALLEGATO C

## PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Ditta.

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

#### Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

#### Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente o che siano percettibili all'esterno dello stabilimento il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

#### Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

## **Manutenzione dei sistemi**

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs. 152/06 s.m.i. per le emissioni in atmosfera.

## **Accesso ai punti di campionamento**

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, ove presenti:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web [http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti\\_e\\_presentazioni/linee\\_guida.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html) e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

## **Scelta dei metodi analitici**

### **Aria**

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno

essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG [http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti\\_e\\_presentazioni/linee\\_guida.html](http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html) [http://cmsarpa.regione.fvg.it/cms/hp/news/Elenco\\_metodiche\\_campionamento\\_analisi\\_emissioni\\_industriali.html](http://cmsarpa.regione.fvg.it/cms/hp/news/Elenco_metodiche_campionamento_analisi_emissioni_industriali.html) o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

## **Acque**

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013. Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

## **Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali**

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad [autocontrolli.aia@arpa.fvg.it](mailto:autocontrolli.aia@arpa.fvg.it) l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

### **Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo**

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

### **Modalità di conservazione dei dati**

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

### **Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano**

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione il Gestore trasmette all'indirizzo e-mail [autocontrolli.aia@arpa.fvg.it](mailto:autocontrolli.aia@arpa.fvg.it) i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento

### **ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE**

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

### **PARAMETRI DA MONITORARE**

#### **Aria**

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - *Inquinanti monitorati*

	<b>E6</b> combustore	<b>E7</b> Aria umida pre-essiccamento granuli di poliestere	<b>E9a, E9b</b> caldaia 9,3MW	<b>E33</b> carico acido tereftalico	<b>E34</b> carico DMT	<b>E42</b> trasporto PET	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
							<b>Continuo</b>	<b>Discontinuo</b>	
Monossido di carbonio (CO)	X		X					annuale	Vedi paragrafo Scelta dei metodi

Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )	X		X					annuale	analitici a) Aria
COT	X							annuale	
IPA	X							annuale	
acetaldeide	X							annuale	
Aldeidi totali	X							annuale	
Polveri totali	X	X		X	X	X		annuale	

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.2 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E6	Combustore	VENTILATORE LATO PROCESSO (60 gg Analisi vibrazioni) VENTILATORE ARIA AUSILIARIA (60 gg Analisi vibrazioni)	- Temperature - Valvola metano - Analisi annuale emissioni	- Strumentale continuo (Allarme generale di blocco impianto trasmesso in sala controllo) - Giro di controllo visivo (quotidiano)	registro
E32	Torre di lavaggio	Pompa circolazione H <sub>2</sub> O (a condizione)	- Portata acqua ricircolo - Portata reintegro - Analisi annuale emissioni	- Giro di controllo visivo (quotidiano) - Strumentale da parte di terzi (1 volta anno)	Registro
E9a E9b	Sistema di modulazione della potenza con controllo dell'eccesso d'aria.	Pompe circolazione olio diatermico (Lubrificazione 60 gg; Analisi vibrazioni 30 gg)	- Camini emissione	- Strumentale da parte di terzi (1 volta anno)	Registro
E33	Filtri a maniche	Sostituzione / pulizia calze (a condizione)	Camini emissione	- Giro di controllo visivo (quotidiano) - Sostituzione all'occorrenza.	Registro

## Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 3 – *Inquinanti monitorati*

	S1	S3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
pH	X	X		Semestrale S1 Annuale S3	Vedi paragrafo Scelta dei metodi analitici b) acqua
Temperatura		X			
Materiali grossolani		X			
Solidi sospesi totali	X	X			
BOD <sub>5</sub>	X	X			
COD	X	X			
Ferro		X			
Zinco (Zn) e composti		X			
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X				
Azoto nitroso (come N)	X				
Azoto nitrico (come N)	X				
Solventi organici aromatici	X				
Tensioattivi totali	X				
Solventi clorurati	X				

Tab 4 – Sistemi di depurazione

scarico	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Impianto di digestione anaerobica	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vasca equalizzazione (alto carico)</li> <li>2. Reattore</li> <li>3. Filtro</li> <li>4. Torcia</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sensore di temperatura su alimentazione</li> <li>2. Flussimetro su alimentazione</li> <li>3. pH-metro su ricircolo</li> <li>4. Pressione testa reattore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vasca di equalizzazione</li> <li>2. Ricircolo reattore</li> <li>3. Reattore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Giro di controllo (giornaliero)</li> <li>2. Controllo COD con test rapidi ingresso ed uscita (SETTIMANALE)</li> <li>2. lettura strumentale pH (continuo) + analisi in laboratorio (SETTIMANALE)</li> <li>3. Temperatura (continuo)</li> <li>4. Pressione testa reattore (continuo)</li> </ol>	Registrazione controlli e anomalie
S1		<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pozzetto torre</li> <li>2. Vasca di prima pioggia</li> <li>3. Vasca equalizzazione (basso carico)</li> <li>4. Vasche ossidazione</li> <li>5. Sedimentatore</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Flussimetro su alimentazione</li> <li>2. Stato di run delle soffianti</li> <li>3. pH-metro su vasca alimentazione</li> <li>4. Ossimetri su vasche</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pozzetto torre</li> <li>2. Vasca di prima pioggia</li> <li>3. Vasca Equalizzazione basso carico</li> <li>4. Vasche di ossidazione</li> <li>5. Scarico finale</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Giro di controllo (giornaliero)</li> <li>2. Analisi COD su pozzetto torre (su richiesta)</li> <li>3. Analisi COD su vasca prima pioggia (su richiesta)</li> <li>4. Controllo COD con test rapidi con test rapidi vasca eq. (SETTIMANALE)</li> <li>5. Analisi ossigeno (continuo in SC)</li> <li>6. Sedimentatore: controllo visivo 1 volta/giorno</li> <li>7. Controllo COD con test rapidi finale (SETTIMANALE).</li> </ol>	Registrazione controlli e anomalie

## RUMORE

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro dello stabilimento nelle postazioni di misura descritte nella tabella 5 (con riferimento alla valutazione di impatto acustico ambientale d.d. 18/1/2017, allegato 12 all'istanza di riesame AIA).

Tab. 5 – Verifica d'impatto acustico

Posizione	Descrizione posizione
01 – 26 m	Piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore diurno,
02 – 87 m	
03	Lato Nord confine di proprietà
04	Angolo N-O confine di proprietà, rumore diurno,
05	Lato Ovest
06	Lato Sud confine di proprietà, rumore diurno
07	Lato Nord accesso a piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore diurno,
08	Lato Est Rumore residuo diurno
09	Lato Nord accesso a piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore notturno
10	Lato Nord accesso a piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore notturno
11	Rumore residuo notturno lato Ovest
12	Lato Sud confine di proprietà, rumore notturno,
13	Rumore residuo notturno lato Est
14	Lato Nord accesso a piazzale inutilizzato adiacente proprietà, rumore diurno.

Dette misure dovranno essere eseguite ogni qualvolta si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate e potranno essere variate, in accordo con ARPA:

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio della centrale tecnologica in argomento;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

## CONTROLLI RADIOMETRICI

Tab. 6 – Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Sorgenti radioattive	Strumentale	Annuale	Terzo qualificato

## GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi e punti critici

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sost.	Modalità di registrazione dei controlli
Combustore	Parametri fisici	giornaliera		Visiva		Supporto informatico file di controllo
	Temperatura	giornaliera		Visiva		
	Rigenerazione catalizzatore	giornaliera		Visiva		
	Fiamma di combustione	giornaliera		Strumentale in continuo		
	Corretto funzionamento valvola combustibile	giornaliera		Strumentale in continuo		
	Temperatura di reazione	giornaliera		Strumentale in continuo		
Colonna abbattimento purificazione	COD	su richiesta		Misurazione laboratorio interno		Supporto informatico file di controllo
003-C-01	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo		Controllo vivo in sala controllo, conservazione certificato di taratura terzi.
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		apporto di taratura/ terzi		

003-C-02	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
003-R-03/A	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
003-R-031B	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
003-R-03/C	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
003-R-031D	Pressione Glicole monomero	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/A	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/B	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/C	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	
004-R-01/D	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/terzi	

004-R-01/E	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	
004-R-01/F	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	
004-W-01A	Pressione olio difenile	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	
004-W-01B	Pressione olio difenile	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	
032-R-01/A	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	
032-R-01/B	Pressione Glicole oligomeri	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	
055-B-01	Pressione olio diatermico	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	
056-B-01	Pressione aria trasporto 2.5 bar	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	
056-B-02	Pressione aria trasporto 7 bar	Continuo		Strumentale sala controllo	
	Taratura valvole di sicurezza	in fermata		Rapporto di taratura/ terzi	

## AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, BACINI DI CONTENIMENTO ETC.)

Nella tabella 8 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo controllo	Freq.	Modalità registrazione	Tipo controllo	Freq.	Modalità registrazione
CONTENIMENTO SILOS GLICOLI (AREA 001)	VISIVO	Quotidiana	Registrazione	visivo	Quotidiana	Registrazione
PLATEA POMPE (AREA 001)	VISIVO	Quotidiana	Registrazione			
SILOS TPA/IPA (AREA 002)	VISIVO	Quotidiana	Registrazione			

## INDICATORI DI PRESTAZIONE

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 9 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Energia totale per unità di prodotto	Mj/tPET	Mensile	Supporto informatico
Utilizzo acqua di pozzo per unità di prodotto	m <sub>3</sub> /tPET	Annuale	
Consumo di TPA su unità di prodotto	tTPA/tPET	Mensile	
Consumo di MEG DEG NPG su unità di prodotto	tMEG/tPET	Mensile	
Sb+Ge Consumo di catalizzatore su unità di prodotto	gCTZ/tPET	Mensile	
Consumo di stabilizzatore termico (P) su unità di prodotto	gP/tPET	Mensile	
COD a monte dell'unità di trattamento su unità di prodotto	gCOD/tPET	Continua	

## **ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO**

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'ARPA effettua, con oneri a carico del Gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell'Allegato IV del decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.



**MODELLO DI PAGAMENTO:  
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI  
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

Banca TER  
Credito Cooperativo FVG

FILIALE DI UDINE VIA GORGHI

AGENZIA/UFFICIO

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (\*)

[Empty box for reference number]

**DATI ANAGRAFICI**

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: SELENIS EUROPE SA  
 NOME: [Empty]  
 DATA DI NASCITA: [Empty]  
 SESSO M o F: [Empty]  
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: SAN GIORGIO DI NOGARO  
 PROV.: UD  
 CODICE FISCALE: 02789310303

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: [Empty]  
 NOME: [Empty]  
 DATA DI NASCITA: [Empty]  
 SESSO M o F: [Empty]  
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty]  
 PROV.: [Empty]  
 CODICE FISCALE: [Empty]

**DATI DEL VERSAMENTO**

6. UFFICIO O ENTE: T18  
 7. COD. TERRITORIALE (\*): [Empty]  
 8. CONTENZIOSO: [Empty]  
 9. CAUSALE: PA  
 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: [Empty]

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	80,00	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]
[Empty]	[Empty]	[Empty]	[Empty]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

80,00

EURO (lettere)

[Empty box for amount in letters]

**ESTREMI DEL VERSAMENTO**

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
20	10	2021	08631	12300



